

18.03.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfinò*

La soluzione dell'assessore Razza per superare l'impasse della somministrazione a domicilio, in studio o negli ambulatori

# Medici di base in attesa di... Moderna

I sindacati: «Attendiamo la chiamata delle Asp per entrare in campo già a fine mese o inizio di aprile». Un protocollo con le aziende, saranno hub per immunizzare il personale

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Le fiale di Moderna per sostituire quelle di AstraZeneca. È la soluzione che l'assessore Ruggero Razza sta mettendo in campo per cercare di superare l'impasse principale che sta rallentando l'entrata in azione dei medici di famiglia nella campagna vaccinale anti-Covid. La Regione e i sindacati dei medici hanno firmato un accordo la settimana scorsa. In base a questo testo i medici di famiglia dovrebbero vaccinare i propri pazienti a domicilio o nei centri messi a disposizione dalle Asp. Oppure nel proprio studio se i locali hanno i requisiti. È la replica del sistema da sempre in vigore per l'anti-influenzale. Ma l'accordo prevede pure che ai medici di famiglia vengano fornite per lo più dosi di siero AstraZeneca, e in misura minore di fiale prodotte da Moderna: le più facili da gestire perché non vanno conservate a temperature glaciali come nel caso di quelle della Pfizer. «Lo stop ad AstraZeneca ha inevitabilmente rallentato il percorso - ha ammesso ieri Gigi Tramonte, segretario regionale della Fimmg, il sindacato più rappresentativo - Ma noi siamo pronti. Attendiamo una chiamata da parte delle Asp. E nel frattempo abbiamo fatto un sondaggio fra i nostri iscritti ricevendo un'adesione al progetto pari a oltre il 70% dei medici».

In realtà per il via libera all'operazione mancherebbe pure la circolare con cui l'assessorato detta alle Asp le regole generali per la chiamata dei medici di famiglia e per il loro impiego. Ma Razza si dice certo che questa potrà essere inviata fra oggi e domani ai manager: «È pronta, la stiamo solo sistemando».

Il problema restano quindi i vaccini da consegnare ai medici. E l'assessore sta provando a trovare un'alternativa: «Abbiamo avuto notizia che riceveremo più dosi del previsto da parte di Moderna. Nell'attesa che si sblocchi AstraZeneca le consegneremo per la maggior parte ai medici di famiglia in modo da poter far scattare la vaccinazione da parte loro». Se così sarà, si sbilancia ancora il leader della Fimmg, i medici di famiglia potranno iniziare a vaccinare «fra fine marzo e i primi di aprile». Con una decina di giorni di ritardo rispetto alle previsioni.

Nell'attesa ha compiuto un passo avanti l'altra soluzione studiata per decongestionare i centri vaccinali: la vaccinazione nelle aziende siciliane del personale impiegato e dei loro familiari. L'opzione è stata proposta da Sicindustria e Confapi alla Regione e ieri l'assessore Razza ha dato, almeno verbalmente,

il proprio via libera: «È una buona soluzione. La utilizzeremo». C'è già un protocollo fatto arrivare da Sicindustria all'assessore che prevede di utilizzare almeno una grande azienda per ogni distretto produttivo come hub per tutte le imprese del territorio: le aziende metterebbero a disposizione personale medico e infermieristico (c'è un accordo con l'Asp), l'assessorato fornirebbe i vaccini. È un modo con cui le imprese provano a immunizzare il proprio personale, e i parenti, per ripartire mettendosi alle spalle lockdown e zona rossa: Sicindustria ha già sondato i propri iscritti ricevendo l'adesione al progetto del 30% delle imprese, forti di almeno 100/120 mila lavoratori e familiari che si potrebbero vaccinare al di là del calendario regionale. Ed è un calcolo che si basa per ora solo su 7 province: mancano i dati di Siracusa e Catania. Ma ieri, malgrado il sì di Razza, Alessandro Albanese, leader degli imprenditori, si diceva preoccupato per il fatto che «la Regione ha comunicato al commissario nazionale che tornerà a vaccinare per fasce di età e non per categorie. Ciò rallenterà le vaccinazioni in azienda perché l'età del personale in servizio è tale da rinviare la data di vaccinazione almeno all'estate se non all'autunno. In altri Paesi le forze produttive hanno avuto la priorità».

## Dosi in eccesso, a Messina 2 mila in coda per Pfizer

● Ha riscosso ampio e immediato consenso da parte dei cittadini di Messina e provincia l'iniziativa del commissario per l'emergenza Covid Alberto Firenze di creare un elenco speciale di utenti che desiderano ricevere il vaccino Pfizer nel caso in cui a fine giornata avanzino dosi non utilizzabili per le categorie prenotate a priori. Così da evitare sprechi. Martedì sera, poche ore dopo l'apertura dell'indirizzo email vaccini.fiera@asp.messina.it e la diffusione della comunicazione, sono pervenute oltre duemila mila richieste. L'indirizzo dunque è stato chiuso in via temporanea perché naturalmente non sarà possibile soddisfare così tanti utenti, che comunque potranno prenotarsi sulla piattaforma nazionale o al numero verde per accedere alla vaccinazione.



**Vaccini anticovid.** La Regione vuole sostituire il tipo di fiale per accelerare la somministrazione

Defezioni ma pure adesioni per AstraZeneca. «Aspetto l'ok da Roma»

## Musumeci: pronti per chi vuole farlo

Il presidente: «Con Trapani completata l'apertura di tutti i centri»

**Laura Spanò**

**TRAPANI**

«Chiuso il circuito degli hub territoriali, siamo nelle condizioni di potere vaccinare migliaia di siciliani ogni giorno se, ovviamente, sarà garantito l'approvvigionamento». Lo ha detto ieri mattina il governatore della Sicilia Nello Musumeci presente a Trapani all'inaugurazione del nono centro vaccinale dell'isola. «Noi speriamo che a breve venga ufficializzato il nuovo via libera dell'Agenzia per il farmaco a favore di AstraZeneca (si pensa che questo possa avvenire già in giornata); una volta accertata l'inesistenza di correlazione fra i decessi di questi giorni e la somministrazione del vaccino, potremo proseguire regolarmente la campagna di

vaccinazione che potrebbe essere completata già entro l'estate. Non solo. Chiederemo al ministro per la Salute, Roberto Speranza - annuncia il Governatore - di potere somministrare AstraZeneca a chi ne fa richiesta. Perché, se dovesse risultare un farmaco innocuo, come tutti ci auguriamo, abbiamo necessità di incoraggiare la gente ad accostarsi a questo vaccino, abbiamo bisogno di uscire dal tunnel». Naturalmente è una proposta quella che faranno Musumeci e Razza, che dovrà trovare in ogni caso l'approvazione dello stesso ministro Roberto Speranza. «La campagna vaccinale avviata è un raggio di sole in

questo periodo buio», ha affermato il prefetto di Trapani Tommaso Ricciardi. Il nuovo hub trapanese può contare su 20 box vaccinali, in cui sono impegnati oltre un centinaio di addetti fra personale medico, 20 unità, 40 infermieri, 20 operatori socio sanitari oltre a 32 amministrativi. Una dozzina le postazioni mediche per l'anamnesi e l'autorizzazione al vaccino, una sala d'attesa, l'area di osservazione post vaccino, e ancora 10 desk per la registrazione degli utenti e altrettanti per il rilascio certificati. Il nuovo Hub realizzato all'interno del «Centro Polifunzionale per l'integrazione degli immigrati» in via Salemi, da ieri mattina è a tutti gli effetti operativo. «L'apertura di questo hub darà un grande impulso alla campagna vaccinale in atto - dice - il manager dell'Asp Trapani, Paolo Zappalà - a pieno regime qui verranno somministrati duemila vaccini al giorno». (\*LASPA\*)



**Uscita dal tunnel Potremmo finire la campagna già in estate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia sfiora quota 800 nuovi casi, brusco rialzo che non si vedeva dall'inizio di febbraio scorso

## Scuole chiuse in altri tredici Comuni fino al 27 marzo

**Andrea D'Orazio**

Con un brusco rialzo, che non si vedeva dall'inizio di febbraio scorso, torna a sfiorare quota 800 casi il bi-

lancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 in Sicilia, mentre si allunga la lista dei comuni costretti a chiudere le scuole causa virus, per aver superato l'incidenza critica di 250 contagi ogni 100mila abitanti:

stavoletta, su ordinanza firmata ieri dal governatore, toccherà a Ventimiglia di Sicilia, Mezzojoso, Torretta, Trabia, Terrasini per l'area metropolitana di Palermo, Serradifalco nel Niseno, Sperlinga nell'Ennese, Calamonaci, Villafranca Sicula, Sant'Angelo Muxaro in provincia di Agrigento, Santa Maria di Licodia e Licodia Eubea nel Catanese e Melilli nel Siracusano. Il provvedimento, valido dal 22 al 27 marzo, riguarda anche alcune delle 11 zone rosse siciliane, dove le lezioni in presenza sono state già sospese, ovverossia: San Mauro Castelverde, Caltavuturo, Altavilla Milicia, Caltanissetta, Montedoro e Regalbuto. Nel Catanese c'è anche Biancavilla, che non è comune off-limits ma, per quanto

disposto dalle precedenti ordinanze regionali, aveva riattivato la Dad dal 17 marzo con scadenza a sabato prossimo. Intanto, il ministero della Salute indica sul territorio 782 nuovi positivi, 184 in più rispetto a martedì scorso a fronte di un netto rialzo di test molecolari processati, pari a 9768 (1827 in più) con un indice di positività in aumento dal 7,5 all'8%, mentre si registrano 12 decessi, 4383 dall'inizio dell'epidemia. Il bacino dei contagi attivi cresce di 189 unità per un totale di 14965 persone di cui 734 (nove in più) ricoverate nei reparti ordinari e 116 (tre in più) nelle terapie intensive, dove risultano 11 ingressi. Su quest'ultimo fronte, la Sicilia viaggia ancora con un carico sani-

tario molto più leggero rispetto a quasi tutte le altre regioni, e se in media gli ospedali dello Stivale hanno già superato le soglie critiche di saturazione con il 37% e il 41% di posti letto occupati, rispettivamente, nelle terapie intensive e nei reparti ordinari, le strutture Covid dell'Isola risultano invece piene al 14% in Rianimazione e al 19% in area medica. Questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 352 a Palermo, 166 a Catania, 65 a Siracusa, 46 a Enna, 42 a Ragusa, 35 ad Agrigento, altrettanti a Caltanissetta, 25 a Messina e 16 a Trapani. Sul rialzo dell'Ennese pesano i dati di Regalbuto, comune Covid-free il 20 febbraio e oggi in zona rossa. In rosso, da oggi, anche

## Siero anti-Covid ai più vulnerabili Le prenotazioni anche via mail

● Per accelerare le vaccinazioni anti-Covid riservate alle persone estremamente vulnerabili, l'assessorato regionale della Salute ha inviato ulteriori indicazioni ai manager delle Asp. Tutti i soggetti estremamente vulnerabili che per qualsiasi motivo non sono riusciti ad effettuare la prenotazione del vaccino, potranno scrivere una email agli indirizzi di posta elettronica predisposti da ciascuna delle nove Asp (*elenco disponibile su siciliacoronavirus.it*). In particolare i cittadini interessati dovranno inviare la certificazione che accerti la loro condizione di salute rilasciata dal medico curante o dallo specialista. Sarà poi compito delle Asp fornire risposte agli utenti entro le 24 ore dalla ricezione della email e programmare la vaccinazione anti-Covid. Inoltre, avranno da subito diritto alla vaccinazione, previa autocertificazione da presentare all'atto della somministrazione del vaccino, anche i conviventi delle persone affette dalle seguenti patologie: pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive; pazienti con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza; pazienti con immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico; pazienti oncologici e oncoematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di sei mesi dalla sospensione delle cure; pazienti in lista d'attesa o trapiantati; pazienti in attesa o sottoposti a trapianto di cellule staminali emopoietiche dopo i tre mesi e fino ad un anno; pazienti trapiantati di cellule staminali pure dopo il primo anno, nel caso che abbiano sviluppato una malattia e siano sotto terapia immunosoppressiva. Per i minori vulnerabili non vaccinabili, si procederà alla vaccinazione dei genitori, tutori o affidatari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MERIDI S.R.L. IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA PUNTI VENDITA A MARCHIO FORTE'

INVITO A PRESENTARE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

VINCOLANTI MIGLIORATIVE

Il Commissario Straordinario di Meridi S.r.l. in Amministrazione Straordinaria, avendo ricevuto offerta vincolante di acquisto per i punti vendita a marchio Forte', in media pari ad euro 100.000,00, invita i soggetti interessati a formulare entro 7 giorni dalla data odierna manifestazioni di interesse vincolanti migliorative.

La documentazione, come ogni altra informazione potrà essere richiesta al Commissario Straordinario, via pec all'indirizzo: i.2020catania@pecamministrazionestraordinaria.it. Catania, Roma il 18/03/2021

Prof. Dr. Simone Manfredi

La campagna di immunizzazione alla Fiera, Costa: molti fuori orario

# Covid, un'odissea per i più fragili Fino a quattro ore per fare il vaccino

In coda all'aperto senza sedie e ammassati  
Volano insulti e sputi, c'è chi deve rinunciare

Mariella Pagliaro

Ammassati come bestie da portare al macello, in coda prima sotto un sole tiepido poi via via che passano le ore al freddo, digiuni, senza indicazioni chiare sui tempi di attesa, alla deriva. Sono gli ultra-fragili, anziani e non affetti da patologie gravi, ieri fuori dai cancelli della Fiera per il sospiro vaccino. Mille e cinquecento persone, prenotate attraverso il sito di Poste Italiane per il pessimo debutto della categorie vulnerabili, in coda per la prima dose di Pfizer e altri 500 per il richiamo. All'hub vaccinale è scoppiato il caos. Le attese prima di farsi inoculare il vaccino oscillano tra le tre e le quattro ore. Troppe per chi il farmaco deve farlo proprio perché affetto da patologie gravi e certo non si aspettava di vivere un giorno di ordinaria follia. Già la lunga disordinata coda di persone sul marciapiede di via Sadat - senza transenne che sono state posizionate solo nel tardo pomeriggio - e i clacson impazziti delle auto intorno, bloccate nel traffico, sono il biglietto da visita indecoroso di ciò che è accaduto ieri e di una gestione che evidentemente ha delle falle. I responsabili? Nebulosi. Chi conquista l'accesso al cancello grigio che porta dentro il labirinto dei padiglioni tira un sospiro di sollievo, (qui gli addetti alla Protezione civile distribuiscono almeno bottiglie di acqua minerale) oltre il cancello è un girone dantesco. C'è chi impreca, chi urla, chi protesta, chi chiede inutilmente una sedia. Le volanti di polizia sono intervenute più volte, chiamate dagli utenti inferociti, ma anche dagli addetti al servizio di Protezione civile. Sono volate parole grosse e anche sputi, raccontano amareggiati i vo-

lontani che cercano di gestire l'emergenza. Il distanziamento tanto raccomandato è solo una chimera. All'interno del Padiglione 20 finalmente è possibile sedersi e attendere il proprio turno, ma dopo avere superato l'ardua prova di sopravvivenza. Il commissario Covid, Renato Costa se la prende con chi non ha rispettato l'orario di prenotazione: «Stiamo lavorando senza sosta per vaccinare duemila persone, ma prego tutti di rispettare rigorosamente l'orario di prenotazione. Se si arriva al mattino per un appuntamento alle 16, non può funzionare. Con le persone anziane e fragili si perde più tempo anche perché hanno una mobilità ridotta - aggiunge Costa - e serve più tempo per completare la modulistica, fino a 25 minuti a differenza di una anamnesi su soggetti normali per la quale si impiegano 7 minuti in media».

Insomma un errore di calcolo sulla tempistica, c'era da aspettarselo, ma chi ha dato il via libera a 1.500 persone fragili? «Non lo chieda a me», glissa Costa. I Cinque Stelle se la prendono con il governo regionale: «La gestione dell'emergenza Covid in Sicilia da parte del gover-

no Musumeci continua a mostrare gravi lacune - accusano le parlamentari del Movimento Roberta Alaimo e Valentina D'Orso - Non si può giocare con la salute delle persone, soprattutto di quelle più vulnerabili. L'assessore Razza si prenda le proprie responsabilità, chieda scusa ai cittadini e risolva il problema potenziando i centri per la vaccinazione e riprogrammando il numero delle prenotazioni giornaliere». Consiglio preso al volo nella stanza dei bottoni: il numero di «ticket» staccati per oggi è sceso a mille, per scongiurare un'altra giornata drammatica. Critiche sono piovute anche dal presidente di Adiconsum Palermo-Trapani, Marco Stassi: «Non è pensabile che persone molto anziane - spiega - siano costrette a raggiungere a piedi un ingresso mal segnalato e debbano poi attendere il turno per ore all'aperto, soprattutto in giornate invernali».

Dal lungo serpentine che si snoda in via Sadat emergono le storie e le voci degli ultrafragili: anziani affetti da patologie gravi, disabili, immunodepressi, giovani colpiti da malattie rare. In coda c'è solidarietà e umana comprensione al di là dello status sociale. Dalla casalinga allo scrittore, dal docente universitario al pensionato sono tutti sulla stessa barca. A Giacomo Cacciatore, scrittore di 54 anni, affetto da sclerosi multipla è toccata una coda di quattro ore: «Ero prenotato alle 12 - racconta - . In strada qualcuno mi ha alitato addosso, ho dovuto chiedere di allontanarsi. Sono stanco per ore in piedi, penso soprattutto ai vecchietti sotto il sole, senza la possibilità di sedersi... Varcato il cancello per fortuna siamo più distanziati, ma sembra la scena di un film sui deporta-

**Fate sedere mio padre «Mi è stato detto che se la davano a lui dovevano darla a tutti. Vergogna, ha patologie gravi»**

**Un film sui deportati Il malato di sclerosi multipla: «Sono rimasto in piedi ma penso ai vecchietti, io ho 54 anni»**

Ieri 352 positivi, 127 in più rispetto a martedì. Chiuso asilo alla Zisa, negativi gli studenti in quarantena a Terrasini

## Caos nelle prenotazioni: e c'è un nuovo picco dei contagi

Fabio Geraci

La Regione è corsa ai ripari annullando gli appuntamenti di circa trentamila siciliani che, pur appartenendo alla categoria dei soggetti estremamente vulnerabili, si erano prenotati nelle categorie 70-79 anni e in quella per i docenti e le forze dell'ordine. In teoria, infatti, avrebbero dovuto ricevere AstraZeneca ma questo vaccino - al di là della sospensione per le morti sospette - secondo il ministero della Salute, non può essere iniettato a chi soffre di patologie gravi per cui in tanti erano rimasti intrappolati in un limbo da cui sembrava difficile tirarsi fuori. Ieri la buona notizia è arrivata sul cellulare di migliaia di persone tramite un sms che avvisava della cancellazione della precedente prenotazione con l'invito a riprogrammare la data per la vaccinazione nella piattaforma dedicata agli «estrema-

mente vulnerabili».

L'intoppo si era creato perché da una parte il sistema online non consentiva a priori di dichiarare la propria malattia; dall'altro non era previsto che gli esclusi potessero ricevere in cambio una dose di Pfizer. Problemi che sono stati finalmente superati permettendo così a tanti cittadini «fragili» di accedere alla prenotazione nel nuovo target. Tra i malati che la Regione ha identificato come affetti «da condizioni che per danno d'organo preesistente, o che in ragione di una compromissione della risorsa immunitaria al Sars-Cov-2 hanno un rischio parti-

**Turno da rifare La confusione dovuta pure al ritiro delle dosi di AstraZeneca: si deve riprogrammare tutto**



Altre scene dal caos. La gente in attesa, uno su cento si siede FUCARINI



Lista d'attesa. Pazienti fragili a turno davanti all'ingresso della Fiera per fare i vaccini FOTO FUCARINI-4

## In cinquanta tra drink e balli, multa al Camus

● Musica, drink e balli alla faccia della pandemia e della paura di contrarre il Covid ma soprattutto in barba ai divieti che non consentono questo tipo di manifestazioni. Si stavano divertendo così una cinquantina di giovani in una festa organizzata domenica scorsa al Camus di via Patania. A rivelare cosa è successo sono stati i video postati sui social e visionati dai carabinieri dopo alcune segnalazioni: i militari della compagnia di piazza Verdi, dopo aver acquisito le immagini, hanno multato con quattrocento euro i titolari del locale. Adesso scatteranno le verifiche anche per i clienti: infatti non è escluso che, grazie ai filmati in possesso

dei carabinieri, si possa risalire a quanti hanno partecipato alla serata violando le norme anti Covid. Alcuni giorni fa un episodio simile era accaduto in una villa di Mondello, quando furono sanzionate 53 persone presenti al party. In quell'occasione la polizia era intervenuta per via dalle numerose automobili parcheggiate davanti alla casa. Gli invitati avevano abbassato la musica e spento le luci nella speranza che gli agenti andassero via: i poliziotti invece erano riusciti a identificare tutti notificando in seguito i provvedimenti. Un mese fa in una limousine furono trovati e denunciati otto ragazzini. Ieri le

forze dell'ordine, coordinate dalla prefettura, hanno controllato 2340 persone multandone 47 e ispezionato 336 attività commerciali. Il sindaco Leoluca Orlando ha intanto firmato l'ordinanza (di cui abbiamo dato notizia ieri) che proroga fino a tutto il 24 marzo la sospensione dei mercatini nella Settima circoscrizione e quella che vieta fino al 5 aprile la vendita di alcolici dalle 18 alle 5 del mattino. Con riferimento ai mercatini invoca sussidi per gli operatori danneggiati il presidente della commissione Attività produttive del Consiglio comunale, Ottavio Zacco. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

colaramente elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid-19» rientrano i pazienti - e i loro caregiver - che soffrono di patologie oncologiche, respiratorie, cardiache o auto-immuni gravi; i trapiantati, i diabetici e chi ha disturbi neurologici o una forte obesità. In caso di difficoltà nell'immissione dei dati, Poste Italiane, che gestisce il portale sul web, consiglia di aprire una segnalazione contattando il call center al numero verde 800.009.966 mentre l'assessorato regionale della Salute ha disposto che si possa inviare una email agli indirizzi di posta elettronica di ciascuna delle nove Asp, il cui elenco è disponibile sul sito «siciliacoronavirus.it» (come riportiamo a pagina 8).

Sul fronte dei nuovi positivi, da segnalare il picco di ieri con 352 contagiati, ben 127 in più rispetto ai 225 registrati nella rilevazione di martedì scorso. A Palermo è stata chiusa la scuola dell'infanzia comu-

nale «Whitaker», alla Zisa, per la positività di un bambino mentre riaprirà domani la «Peralta», nel quartiere Montepellegrino, dopo la sanificazione dei locali già effettuata e la pulizia straordinaria prevista per oggi. In provincia, tutti i bambini e i docenti di una sezione del plesso «Pirandello» di Termini Imerese rimarranno a casa fino a nuove indicazioni da parte dell'Asp per un sospiro positivo; a Terrasini negativi invece i controlli sugli studenti delle classi in quarantena fiduciaria nei plessi don Milani, all'Istituto comprensivo Giovanni XXIII e all'asilo nido. A Montelepre, dove ci sono sedici positivi al Coronavirus di cui due in ospedale: tra i diciotto in quarantena fiduciaria vanno aggiunti gli insegnanti e gli alunni di due classi dell'Istituto comprensivo «Manzoni» in cui sono stati riscontrati quattro contagiati tra i bambini. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Costa



Rosario Schifani



Francesco Cuffaro

La protesta al Massimo: «Non possiamo andare avanti così»

## Ristorazione, la beffa degli aiuti: «Per lo Stato siamo invisibili»

In piazza camerieri e personale dei catering «a chiamata» Giunta: «Con la cassa integrazione sono pagati tre euro l'ora»

Simonetta Trovato

Ci sono tre parole magiche, ovvero prestazione di servizio. Che indicano tutto un mondo sommerso di camerieri, chef, indotto che lavora a giornata, quindi senza un contratto di assunzione a tempo indeterminato. Un mondo di centinaia di persone che adesso è già al di sotto della soglia sostenibile, perché non può accedere ai famosi ristori né ai vari aiuti per chi è rimasto senza lavoro. Perché loro il lavoro, per lo Stato italiano, non ce l'hanno. Camerieri e chef, addetti alle brigate di cucina e lavapiatti: erano in piazza ieri e hanno risposto, al fianco dei colleghi in cassa integrazione, all'appello dello chef Natale Giunta che ha organizzato una manifestazione delle categorie degli invisibili, cioè chi si occupa di catering, eventi, cerimonie. Lavoratori che non sono più affidabili per le banche, che non riescono a pagare i mutui, che si sono visti arrivare decreti ingiuntivi, che sommano fatture e tasse da pagare.

«Non possiamo andare avanti così - tuona Giunta -, i miei camerieri hanno ricevuto spiccioli per una cassa integrazione che li paga tre euro l'ora. Neanche chi fa le pulizie prende una cifra del genere: siamo fermi e lo resteremo a lungo, la Sicilia sta accettando senza colpo ferire una situazione che non merita, i nostri politici, che paghiamo 20 mila euro al mese, non si alzano dalla loro poltrona. Non meritavamo di ritornare arancioni, proprio nel momento in cui stava iniziando un minimo di ripresa». In piazza Massimo si sono ritrovati un centinaio di esponenti delle diverse categorie, ma il sentimento comune è di non

**La paralisi da un anno  
Crisi nera pure per  
le ludoteche, è fermo  
l'indotto di dj e barman che  
ruota attorno agli eventi**



La protesta. Ristoratori in piazza Massimo con lo chef Natale Giunta FOTO FUCARINI

## Niente turismo, sit-in a Cefalù

Si sono incontrati ieri mattina a Cefalù, in piazza Duomo, ristoratori, commercianti, guide turistiche e gestori di attività ricettive cefaludesi ormai fermi da quasi un anno per effetto delle restrizioni dettate a singhiozzo dalla emergenza sanitaria. Una piazza gremita che ha visto unirsi al sit-in anche i tassisti e i noleggiatori con conducente, per protestare contro l'ennesima chiusura determinata dal posizionamento in zona arancione dell'isola.

«A Cefalù chi viveva di turismo stagionale oggi non ce la fa più - afferma Giuseppe Provenza dell'associazione di ristoratori -. Da più di un anno le categorie più colpite dalle conseguenze della pandemia sono sempre le

stesse». Il comparto turistico ristorativo chiede sostegni immediati e almeno «un anno fiscale bianco».

Alla manifestazione è intervenuto anche il sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina che ha promesso «un aiuto sul pagamento della Tari e la gratuità del suolo pubblico per tutto il 2021, oltre agli aiuti dei buoni pasto, destinati alle famiglie più indigenti», così com'era già stato per il 2020. I manifestanti hanno ricevuto la benedizione del vescovo di Cefalù, Giuseppe Marcianò, augurando loro di poter quanto prima riprendere a lavorare. (\*DABEL\*)

Davide Bellavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farcela davvero più. Gli striscioni raccontano stanchezza e sfiducia, una finta bara vomita una torta colorata da festa di bambini. Non c'è ombra di ironia, nessuno ha voglia di scherzare. Giovanni D'Ancona gestisce la ludoteca Festa Loca, fino ad un anno fa, nei mesi estivi, organizzava tre feste di bambini al giorno: a Palermo ci sono almeno cinquanta ludoteche e locali che ospitano eventi, sviluppando un indotto enorme di circa 350 addetti. Da un anno è fermo e con lui i suoi sette dipendenti. E dire che era ritornato a Palermo dopo tre anni passati all'estero, solo per la voglia di lavorare nella sua Sicilia. «Soltanto di marshmellos e caramelle gommose spendevamo 300 euro al mese - spiega -, pagavamo tra 5 e 7 mila euro tra torte e pasticceria mignon: avete idea dell'indotto? Basti pensare ad animatrici, addetti alla reception, dj, baristi. E noi siamo una sala media, i grandi complessi fanno lavorare centinaia e centinaia di persone». Da luglio a fine ottobre erano tornati a respirare, anche con il contingentamento, feste con non più di trenta persone, solo la famiglia al massimo gli amichetti più stretti. Da novembre, stop. «Noi lavoriamo con i più piccoli, siamo abituati a misure di sanificazione straordinarie, ogni superficie viene trattata più volte al giorno, spendevamo oltre 100 euro al mese di detersivi. Fateci lavorare, da noi i bimbi sono al sicuro». Domenico Vitrono (al fianco del collega Samuele Gigante) ha iniziato come cameriere da piccolissimo, sette anni appena. Ora ne ha 50, e 43 sono quelli di professione, avviata tra i tavoli dello storico Collica. «Erano anni diversi, cominciavi come apprendista e poi pian piano crescevi - ricorda -. Ma adesso siamo fermi e non importa quanta esperienza abbiamo sulle spalle. I ristoratori che ci chiamano a giornata, sono silenziosi, alcuni hanno chiuso. E di ristori non se ne parla perché non abbiamo un contratto a tempo indeterminato». (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti...». Ha chiesto una sedia per il padre Rosario, Claudio Schifani, architetto: «Mi è stato detto che se la davano a lui avrebbero dovuto darla a tutti - racconta - È una vergogna. Mio padre ha delle patologie gravi e dalla recente morte di mia madre (appena a febbraio) le sue condizioni sono peggiorate. Eravamo prenotati per le 14 ma alle 17.30 siamo ancora qui fuori senza certezze sui tempi». Proprio la fascia oraria delle 14 sembra quella più penalizzata, probabilmente per i ritardi accumulati dalla mattina. Anche Francesco Cuffaro, giovanissimo, affetto da fibrosi cistica doveva entrare alle 14. «Sono ancora qui (sono le 17... circa) e dire che al Di Cristina, l'ospedale in cui sono in cura, il vaccino sarebbe stato disponibile tra qualche giorno, senza coda e senza stress... Volevo accelerare i tempi, ma non mi aspettavo un simile disastro». Domenico Mogavero non può deambulare ed è sostenuto da un girello. Se ha avuto la fortuna di potersi sedere è solo perché perché alcuni parenti si sono messi in fila per lui.

Se la prende con gli «assemblamenti autorizzati dallo Stato», Umberto Cantone, regista e attore teatrale, anche lui tra i pazienti fragili. «Mi chiedo come sia possibile consentire questo in piena emergenza sanitaria senza garantire un minimo di sicurezza e proibire poi l'accesso a cinema e teatri». E lo dice con una punta di amara commozione lui che appartiene alla categoria di artisti più colpita dalla crisi. Fuori dai cancelli Alessia Maimone getta via la spugna: dopo ore di attesa suo padre ha finito le scorte di ossigeno. Dovranno rifare la prenotazione per un'altra data. La buona notizia, se così si può dire, è che a fine giornata sono state somministrate 2.500 dosi (le duemila prenotate - spiega Costa - più altre cinquecento a congiunti e accompagnatori di categorie particolarmente fragili ai quali il ministero dà il via libera, seppure non prenotati). I cancelli sono stati chiusi alle 20.30 e tutte le persone dentro il Padiglione 20 hanno ricevuto la loro dose. Amen. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina, 35 anni, ha sospeso la chemioterapia: il bimbo è nato tre giorni fa al Policlinico, lui e la mamma stanno bene

## Sotto cura per il cancro, la ripartenza si chiama Giuseppe

Anna Cane

Non il Covid e nemmeno la malattia potranno mai essere più ostinati della forza della vita. I figli sono miracoli, sempre. Ma nel caso di Sabrina Bartolotta, palermitana di 35 anni, lo è ancora di più perché arriva nel bel mezzo di una battaglia contro il cancro. La donna ha scoperto di essere incinta quando era già al quinto mese di gestazione, mentre continuava la sua terapia oncologica con trattamenti di chemio e radioterapia. Le avevano detto che i trattamenti che stava facendo avrebbero reso estremamente improbabile una gravidanza. Eppure il suo addome continuava a crescere. Sabrina stava aspettando un bambino.

La conferma è arrivata durante una visita ginecologica di controllo in cui l'ecografia ha subito messo in evidenza la presenza di un bambi-

no già in un'epoca gestazionale pari a 22 settimane. Una sorpresa per tutti, unita però anche a tanta preoccupazione per la mamma e per il bambino. Si temeva che le terapie molto invasive a cui la paziente si era sottoposta potessero aver creato qualche problema al bambino, ma per fortuna così non è stato. Sarà che l'amore è più forte di qualsiasi altra cosa, il bambino è nato e mamma e figlio stanno bene. Il piccolo Giuseppe è nato tre giorni fa al Policlinico Paolo Giaccone, pesa 3 chili e 600 grammi ed è l'ultimo di quattro figli. Sabrina è stata accompagnata nel suo per-

**Una donna coraggio  
«La vita spesso è più forte di tutto e prevale anche laddove c'è una fase di sofferenza»**



La vittoria. Da sinistra Sergio Rizzo, Antonio Russo, Enzo Minnella, Giampiero Minnella, Giovanni Corsello e Mario Giuffrè con Sabrina Bartolotta e Giuseppe

corso da una équipe multidisciplinare di specialisti delle unità complesse di Ginecologia e ostetricia, diretta da Renato Venezia, Neonatologia e terapia intensiva neonatale, guidata da Giovanni Corsello e di Oncologia medica, diretta da Antonio Russo. «Nelle pazienti colpite da tumore alla mammella è doveroso eseguire anche controlli periodici per monitorare lo stato dell'utero e le condizioni complessive dell'apparato genitale - sottolinea Vincenzo Minnella, ginecologo di fiducia di Sabrina e responsabile dell'Unità di Pronto soccorso Ostetrico -. Per fortuna ciò che abbiamo trovato era tutt'altro che brutto: era una vita che stava crescendo nonostante tutto. I tempi erano già maturi per eseguire la morfologica: esame che serve proprio per studiare l'anatomia degli organi del bambino».

Le cure oncologiche, appresa la notizia della gravidanza sono state

sospese ma come spiega, Sergio Rizzo, dirigente medico della Unità operativa complessa di oncologia medica del policlinico Giaccone, «ora che il bambino è nato dovrà continuare per la mamma il percorso di cure che è stato interrotto». Ma in questo momento nel cuore di Sabrina c'è tanta speranza.

«L'annuncio dell'arrivo di un nuovo fratellino - dice la neomamma - è stata accolta con immensa gioia da tutti i componenti della mia famiglia. Mio marito e i miei tre figli, due femmine e un maschio, non stavano nella pelle e non vedevano l'ora di conoscere il nuovo arrivato. Sono consapevole che il mio percorso di cura deve proseguire, ma mio figlio è la dimostrazione che la vita spesso è più forte di tutto e prevale anche laddove vi è una fase di sofferenza. Non bisogna mai smettere di lottare». (\*ACAN\*)

L'EMERGENZA COVID

# Medici di famiglia dentisti e farmacie Il piano della Regione contro il caos vaccini

Proteste alla Fiera del Mediterraneo: in fila per ore tanta gente prenotata  
Per recuperare lo svantaggio si pensa pure a inoculazioni nelle fabbriche

di Giusi Spica

Cinquemila medici di famiglia, quattromila odontoiatri, 1.500 farmacie e una rete di duemila imprese dove vaccinare i lavoratori, oltre ai nove hub provinciali. È il piano della Regione per recuperare le 40mila vaccinazioni saltate dopo lo stop ad AstraZeneca e per centrare l'obiettivo di immunizzare 4 milioni di siciliani entro settembre. A cominciare saranno, la prossima settimana, medici di base e dentisti che potranno usare il vaccino Moderna di cui sono in arrivo 24mila dosi. Poi sarà la volta dei farmacisti, che oggi si incontrano con l'assessore Ruggero Raz-

za per definire i dettagli, e si partirà con le vaccinazioni in imprese a fabbriche per un milione fra dipendenti e loro familiari.

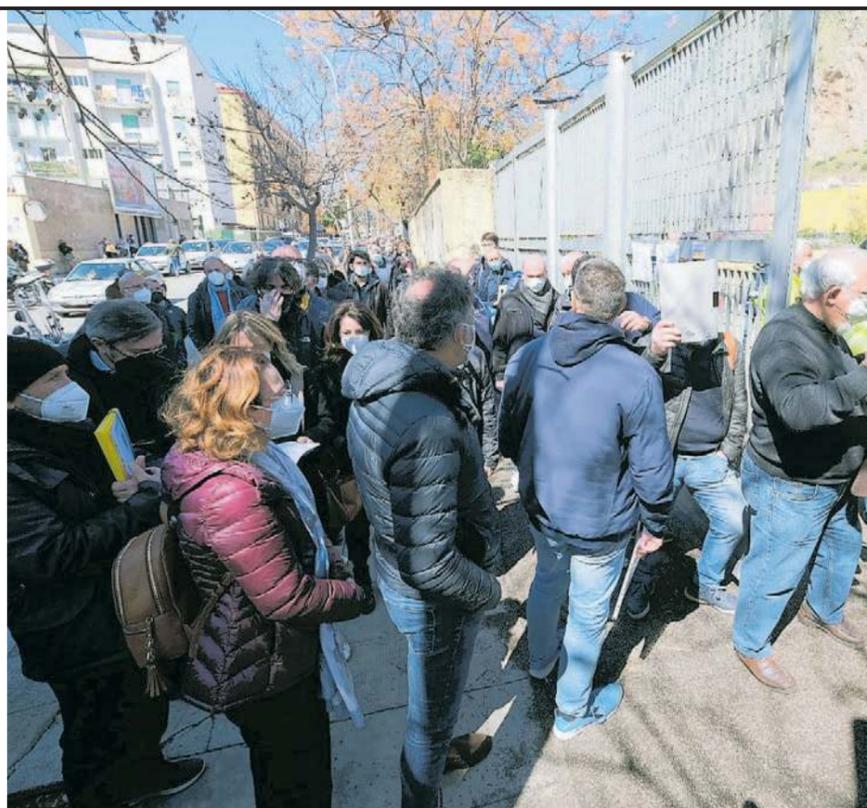
## Appuntamenti saltati

Un piano il cui successo dipende da più di una variabile. Non ultimo, il via libera al vaccino di Oxford finito sotto processo dopo tre morti a poche ore dalla somministrazione in Sicilia. Alla Regione contano sul fatto che oggi gli enti regolatori sciolgano le riserve. In frigorifero ci sono ancora 80mila dosi AstraZeneca e altre 10mila sono in arrivo. Il blocco sta causando più di un problema nell'Isola, dove erano già iniziate le vaccinazioni per 500mila over 70

con il siero sotto esame. Ieri la Regione ha aperto ai pazienti "fragili", approfittando anche degli spazi vuoti lasciati da chi si era prenotato con AstraZeneca. Ma i disservizi non sono mancati.

## "Fragili" in fila

È stata un'odissea il primo giorno di vaccinazioni alla Fiera del Mediterraneo a Palermo per 1.500 "estremamente vulnerabili", ovvero affetti da patologie che aumentano il rischio in caso di infezione. A centinaia hanno aspettato per ore il loro turno lungo il marciapiede. «Mio padre, paziente oncologico, era prenotato per le 13 - racconta Giusi - ma è riuscito ad avere il vaccino solo alle



*Tempi più lunghi  
del previsto per  
le somministrazioni  
ai "fragili". C'è chi ha  
atteso dalle 13 alle 17*

17». Benedetta Rotelli 58 anni, immunodepressa, ha atteso su una sedia portatile prima di varcare i cancelli del centro: «Non esco di casa da un anno per paura di infettarmi e adesso qui sto correndo il pericolo maggiore». Il commissario per l'emergenza, Renato Costa, attribuisce le attese al mancato rispetto della fascia oraria assegnata e ai tempi prolungati per l'anamnesi. «Valuteremo se dimezzare le 150 prenotazioni l'ora programmate».

## Medici e dentisti

L'assessore Raza ha annunciato che i medici di famiglia entreranno in campo dalla prossima settimana nella vaccinazione ai più "fragili",

L'allarme

# Mancano gli infermieri Nelle case di riposo niente fiale per gli anziani

di Giorgio Ruta

Meno del dieci per cento delle case di riposo di Palermo ha avuto il vaccino per gli ospiti. «Per noi è inaccettabile, stiamo parlando di persone fragili». Pietro Ferro è il titolare di Casa Ginevra, due sedi in via Libertà e in via Enrico Albanese. I suoi venti ospiti, molti ultraottantenni, non hanno ancora ottenuto la dose anti-Covid. E come loro tanti altri pensionati di altri centri della città. «Noi avremmo la preliezione, ma mentre altre categorie vanno avanti, da noi non è ancora venuto nessuno - osserva Ferro - Non mi sembra corretto. Noi siamo in difficoltà, stiamo parlando di persone molto anziane». Racconta che a dicembre ha mandato tutta la documentazione richiesta dall'Asp, compresa la lista degli ospiti e dei dipendenti. «Ma non è venuto nessuno - continua - Poi il 13 febbraio, dopo tante lettere ufficiali senza risposta, ci hanno richiesto di caricare la lista dei beneficiari nel portale. Abbiamo fatto anche questo. Ma ad oggi non è successo nulla».

Il problema è la carenza di infermieri. L'Asp ha pubblicato un bando per 350 infermieri ma si sono presentati in 4: non ci sono operatori liberi in questo momento. Anche i medici non abbondano. Così l'azienda deve girare in lungo e in largo con appena sei squadre che devono vaccinare più di 2.500 gravissimi, oltre agli anziani fragili e, appunto, le comunità alloggio. «Oggi finiremo i distretti della provincia e ci dedicheremo a Paler-



▲ Anziani soli In molte case di riposo della città gli anziani non vedono i parenti dall'inizio della pandemia

mo - racconta il direttore sanitario dell'Asp Maurizio Montalbano - Stiamo facendo il possibile, nonostante la carenza di organico. Pensate che in città ci sono 570 strutture, siamo riuscite a farne 50».

Il passo potrebbe cambiare con il coinvolgimento dei medici di base nella campagna. Alleggerirebbe il lavoro delle squadre dell'Asp. «In una mattina riusciamo a fare 4-5 case di riposo e una decina di anziani a domicilio. Bisogna andare nei posti, compila-

*A Palermo  
la vaccinazione  
è arrivata soltanto  
in 50 delle 570  
strutture esistenti*

re i documenti, accertarsi delle condizioni di salute», spiega Montalbano.

Secondo una stima la vaccinazione degli ospiti delle case di riposo dovrebbe terminare ad aprile. Ma nell'attesa, si alimentano paura e sofferenza. Paura che, come successo durante questo anno di emergenza, scoppi un focolaio dentro una comunità, causando vittime. Sofferenza per gli ospiti e i familiari che non possono vedersi. Giuseppe Lanino vorrebbe rivedere presto la zia di 87 anni,

ospite in una struttura di Palermo, ma da dopo l'estate non può. «Nessuno di noi parenti può entrare e nessuno di loro può uscire - racconta - Dobbiamo accontentarci di sentirci al telefono, ma non è lo stesso. A mia zia manca il contatto fisico, la felicità di trascorrere un po' di tempo insieme, una passeggiata al sole». Il massimo che possono fare e fermarsi sull'uscio della porta e salutarsi. «Una scena malinconica, sembra quasi l'addio a una nave in partenza», riflette il nipote.

È una vicenda paradossale questa. «Mio padre che ha più o meno la stessa età della zia si è prenotato ed è andato alla Fiera del Mediterraneo a vaccinarsi - continua Lanino - Mia zia che è in condizioni di salute peggiori no, perché non può uscire».

La stessa contraddizione la legge il proprietario di Casa Ginevra, Ferro, e tanti suoi colleghi. C'è chi si pente di aver avviato la procedura per il domicilio. «Ci sono clienti che mi rinfacciano di non aver portato gli ospiti alla Fiera - racconta Ferro - Capite in che condizioni lavoriamo? Con il timore, come successo l'ultima volta qualche giorno fa a Cinisi, che il Covid entri dentro la struttura. I nostri operatori sono controllati e stanno attentissimi, ma è impossibile eliminare il rischio».

Ferro e gli altri titolari di comunità per anziani di Palermo annunciano battaglia. Scriveranno altre lettere all'Asp e se non avranno risposte sono pronti a presentare un esposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Disagi**  
Nelle due foto la giornata di caos vissuta ieri nell'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo



**Il punto**  
**Le forze in campo per l'operazione**

**1** **Gli studi medici**  
Il protocollo firmato con la Regione prevede di arruolare nella campagna i medici di base, circa 5mila in Sicilia, per la vaccinazione a domicilio dei pazienti "fragili" e disabili

**2** **Le dosi**  
Sono 24mila le dosi del vaccino Moderna in arrivo lunedì e altre 10mila di AstraZeneca che per ora è sospeso in attesa della pronuncia delle agenzie del farmaco

**3** **Le farmacie**  
I titolari delle oltre 1.500 farmacie siciliane hanno dato la disponibilità a aderire alla campagna vaccinale. Oggi l'incontro con l'assessore regionale alla Salute Razza

**4** **Le aziende**  
Anche le piccole e grandi imprese hanno alla firma un protocollo d'intesa con la Regione per partecipare attivamente vaccinando i dipendenti e le loro famiglie

nei propri studi o a domicilio, con le fiale di Moderna. Ma i medici non hanno avuto indicazioni: «Attendiamo la nota applicativa per conoscere i particolari su come aderire. In Sicilia ci sono 5mila medici di medicina generale, stimiamo che aderirà oltre l'80 per cento», dice Luigi Tramonte, segretario regionale della Fimmg, la federazione di categoria. Anche i 4mila odontoiatri sono ai blocchi di partenza: «Abbiamo aderito l'8 gennaio con un protocollo d'intesa - spiega Mario Marrone, presidente provinciale dell'Ordine degli odontoiatri - solo a Palermo siamo oltre 1.100 e l'Asp ci ha inviato un'email chiedendoci adesione e disponibilità. La maggioranza degli iscritti

**Obiettivo: recuperare i 40mila rinvii degli ultimi giorni. In arrivo 24mila unità di Moderna**

ti è orientata a vaccinare nei centri pubblici più che nei propri studi.

**Farmacie e fabbriche**  
I farmacisti oggi incontreranno Razza. «Abbiamo messo a disposizione 1.560 farmacie come sedi di vaccinazione e punti di smistamento delle dosi per i medici di base», spiega il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Giocchino Nicolosi. «Speriamo che il ministero dia ai farmacisti la possibilità di vaccinare, altrimenti saranno i medici dell'Asp a farlo nei nostri punti vendita». La svolta potrebbe arrivare con il coinvolgimento delle imprese. La bozza di accordo è sul tavolo dell'assessorato, come conferma il leader degli indu-

striali Alessandro Albanese: «La proposta arriva da Sicindustria e Confapi Sicilia e per ora coinvolge sette province su nove. Le piccole aziende che non hanno spazi idonei potrebbero appoggiarsi alle grandi imprese da usare come hub. Sono già 150 in due giorni quelle che hanno aderito, per 150mila persone da vaccinare. Ma arriveremo a oltre duemila imprese, con un milione di dipendenti e familiari. Possiamo mettere a disposizione anche medici e paramedici a nostre spese: del nostro circuito fanno parte anche le cliniche private di Aiop e le Rsa con il loro personale sanitario». Ma tutto è legato all'arrivo dei vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il caso*

**Con l'incertezza delle dosi nella scuola siciliana cresce la voglia di Dad**

di **Claudia Brunetto**

Sempre più richieste di didattica a distanza da parte delle famiglie siciliane. Accade in istituti comprensivi del capoluogo come il Leonardo Sciascia dello Zen, l'Arenella del quartiere omonimo e il Politeama del Borgo vecchio. Ma anche in tanti istituti superiori, palermitani e non, dove i presidi nelle ultime due settimane hanno registrato un aumento di domande nel caso di alunni fragili o di ragazzi che vivono con nonni e genitori colpiti da particolari patologie. Dove il dipartimento di prevenzione dell'Asp non ha disposto la chiusura dei plessi perché non c'è il numero di contagi per farlo, sono i genitori a non mandare i figli a scuola per paura.

È così in due dei quattro plessi dell'istituto comprensivo Arenella dove non è scattata la Dad e anche nel plesso La Masa del Borgo vecchio dove le mamme chiedono a gran voce alla preside di chiudere la scuola, dopo cinque casi di alunni positivi in un'unica classe, compresa la variante inglese.

Il clima di incertezza, peggiorato anche a causa del recente stop alla somministrazione del vaccino AstraZeneca, ha spinto i presidi a procedere con cautela. In pochissimi istituti siciliani si è superata la quota del 50 per cento in presenza. Tanti professori attendono la seconda dose a maggio, quasi a conclusione dell'anno scolastico, altri si erano candidati per la prima e tutto si è bloccato. Per non parlare degli over 65 che attendono anco-



▲ **Al computer** Sono sempre di più gli studenti e i professori che vogliono tornare alla didattica a distanza

ra di conoscere il loro destino. «Il rinvio dei vaccini non aiuta il clima di preoccupazione e incertezza in cui si trovano le scuole - dice Maurizio Franzò, preside del liceo Curcio di Ispica nel Ragusano e referente regionale dell'associazione presidi - Nel Ragusano c'è stato un aumento di contagi e tante famiglie hanno richiesto la Dad per situazioni di particolare fragilità. A quel punto i singoli consigli di classe hanno fatto dei piani di studio personalizzati limitando la presenza dei ragazzi in classe».

**Tanti professori attendono il richiamo altri erano candidati per la prima e tutto si è bloccato**

Al liceo delle Scienze umane Danilo Dolci di Brancaccio, i casi di Dad per particolari patologie dei ragazzi o di familiari o per alunni che arriverebbero da altri comuni zona rossa sono una quarantina. «Una volta certificata la fragilità di salute o l'impossibilità di spostarsi da un comune che è zona rossa è chiaro che abbiamo attivato la Dad», dice Matteo Croce, preside del Dolci.

«Dall'inizio dell'anno abbiamo già contato 230 tracciamenti, circa il 17 per cento della popolazione

scolastica. C'è da dire che i risultati degli ultimi screening sono confortanti», continua il preside.

Anche al liceo delle Scienze umane Regina Margherita le richieste di Dad aumentano. «Abbiamo dovuto mettere dei paletti e richiedere delle certificazioni per concederle soltanto nei casi previsti. Non ci voleva anche lo stop al vaccino. C'è grande preoccupazione, ma anche rassegnazione ormai», dice il preside Domenico di Fatta. È rassegnata anche Maria Fiducia, 66 anni, docente di Informatica all'istituto Duca degli Abruzzi. «La categoria di insegnanti fra 66 e 69 anni è stata dimenticata - dice - Impossibile registrarsi in piattaforma anche prima dello stop al vaccino. Siamo figli di nessuno».

Dopo i tamponi rapidi sulla popolazione scolastica di domenica scorsa, l'Asp su richiesta della preside della scuola Sciascia dello Zen, sollecitata a sua volta dalle mamme, ha dato l'ok per prorogare la didattica a distanza fino alla fine del mese. I contagi nella settimana circoscrizione sono alti e questo ha spinto l'Asp a chiudere anche due plessi dell'istituto Arenella dove si è attivata la dad. Le mamme lo chiedevano da tempo. «In via precauzionale - dice Luigi Cona, preside reggente all'Arenella - il dipartimento di prevenzione dell'Asp ha disposto la chiusura di due plessi, in altri due delle medie, invece, le lezioni proseguono in presenza, ma le preoccupazioni dei genitori li spingono a tenere i figli a casa. Abbiamo chiesto al dipartimento di rivedere la decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La manovra che non c'è blocca un miliardo E i ristoranti sono spiccioli

La maggioranza non trova l'accordo sulla Finanziaria: stipendi a rischio per i dipendenti. Solo 25 milioni per i settori colpiti dall'emergenza

di **Claudio Reale**

La maggioranza senza accordo tiene in ostaggio un miliardo di euro. E adesso rischiano addirittura di arrivare in ritardo gli stipendi del personale: per superare l'impasse non basta l'incontro che nel primo pomeriggio vede insieme il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, il numero uno della commissione Bilancio Riccardo Savona e il governo, e così l'Aula chiude la giornata con un bottino misero, appena sette articoli approvati sugli oltre 130 rimanenti. Troppo poco: «A questo punto - avvisa il vicepresidente della commissione Bilancio, il dem Baldo Gucciardi - se la manovra non fosse varata definitivamente entro domenica si rischia seriamente uno slittamento delle buste paga per circa 11mila persone. Dopo l'approvazione servono 4-5 giorni per mettere insieme la norma e pubblicarla: solo a quel punto si può fare partire la procedura per pagare gli stipendi, ma

## I punti Le conseguenze del ritardo

**1** **Gli stipendi**  
Il ritardo sulla manovra mette a rischio il pagamento degli stipendi: secondo il Partito democratico l'ultimo giorno utile è domenica. Ma restano oltre 120 articoli da varare

**2** **La spesa**  
Ferma una spesa di un miliardo. E intanto le imprese protestano: dai ristoratori alle fiere, in piazza gli esclusi dai sostegni. Nella manovra sono previsti solo 25 milioni per la ripresa

saremmo già oltre la fine del mese».

Il problema è che intanto le imprese attendono. E la pazienza è già finita: «Abbiamo difficoltà nel vedere di buon occhio una Finanziaria che non prevede nulla o quasi di aiuti alle imprese - dicono Confartigianato Sicilia e Casartigiani Sicilia - scorrendo gli oltre 160 articoli inseriti nella manovra ci sembra di assistere soltanto a piccole elemosine inserite sporadicamente». La Finanziaria, dopo le proteste degli ultimi giorni, mette a disposizione della ripresa giusto qualche spicciolo per la ripresa: il totale è 25 milioni, dei quali fanno parte i 5 ottenuti dal popolare Totò Lentini per i cinema, i 2 per i fotografi, i 5 per gli spettacoli, i 2 per ristorazione e matrimoni, i 3 per gli eventi e i 7 per il noleggio con conducente, ma restano fuori tutte le altre categorie danneggiate dalle chiusure, dal commercio al turismo.

A rimanere bloccato in attesa che la Finanziaria venga varata, però, è anche tutto il resto: un calcolo defi-



▲ **Governatore**  
Il presidente della Regione Nello Musumeci che guida dal 2017 una giunta di centrodestra

nito al centesimo non c'è, ma dalle parti della Ragioneria generale si calcola un miliardo di spese ferme in attesa di uscire dalla gestione provvisoria. «Alla fine - sibila un dirigente di peso - i mutui, gli stipendi e le pensioni saranno garantiti, anche se con qualche minimo ritar-

**PROBLEMI DI TRAFFICO?  
NOI ABBIAMO LA SOLUZIONE...**



VIA VINCENZO SPINELLI N. 5 - 90144 PALERMO

TEL 091 6900705 - Seguici su  

# Aziende alle corde, casse vuote Ultimi in Italia nei pagamenti

Le pesanti conseguenze della crisi Covid: a Trapani, maglia nera nella graduatoria nazionale, ventisei imprenditori su cento onorano i debiti più di un mese dopo la scadenza prevista

di Tullio Filippone

«Mi spiace, la pago domani o forse tra un mese». C'è un primato, non nuovo, ma confermato e aggravato da un anno di crisi economica che trascina la Sicilia verso il fanalino di coda d'Italia: il ritardo nei pagamenti delle imprese private ad altri privati, i loro fornitori. Ebbene, secondo uno studio della società di informazione creditizia Cribis, nel 2020, la Sicilia è all'ultimo posto nel Paese per la puntualità dei pagamenti delle imprese ai fornitori: più di una su cinque, il 22,8 per cento, paga oltre 30 giorni dalla scadenza prevista e solo un quinto riesce a onorare i debiti nel tempo stabilito.

Una crisi di liquidità che è stata amplificata dalla pandemia e che riguarda tutti i settori, in testa bar, ristoranti e servizi ricreativi, con ripercussioni su tutte le filiere.

## Palermo e Trapani in coda

Il peggior risultato d'Italia lo raggiunge la provincia di Trapani, che con la posizione numero 107 è l'ultima d'Italia e dove il 26 per cento delle imprese non riesce ad onorare i suoi debiti prima di un mese, facendo peggio dell'anno scorso di ben 4 punti. Ma gli imprenditori palermitani precedono di poco, dato che il capoluogo è al 105mo posto e un'azienda su quattro sfiora di un mese i pagamenti. Per trovare i più virtuosi bisogna spostarsi a Ragusa (92esima), seguita da Agrigento (94), Catania (96), Caltanissetta (98), Messina (99), Enna (100) e Siracusa (101). E proprio la Sicilia orientale è quella che nella pandemia è andata peggio: se nel Ragusano le imprese morose oltre 30 giorni sono aumentate



## La protesta

Un'immagine della manifestazione dei ristoratori di ieri mattina in piazza Verdi. Hanno chiesto ristori e maggiore attenzione

## I volti

### Esercenti

Vittorio Messina presidente di Confesercenti: «Impossibile onorare i debiti con fornitori e locatori»



### Miconi

Il presidente della associazione costruttori Massimiliano Miconi: «I committenti non riescono a pagare»



*Nel Ragusano le società morose oltre i trenta giorni sono aumentate del 20 per cento*

## Il caso

# Beni culturali, i dirigenti ci sono ma fanno altro

I dirigenti ci sono, ma non fanno i dirigenti. Nella Regione dei paradossi, senza figure specialistiche tanto da dover invocare nuovi concorsi, ce n'è uno che salta all'occhio più degli altri: quello dei Beni culturali, dove fra geologi e agronomi mancano gli archeologi nelle Soprintendenze ai Beni culturali e in quella del mare (fra i 28 dirigenti chiave solo uno ha la laurea giusta), nei musei (una sola, la direttrice del museo Salinas di Palermo Caterina Greco, su 14 ruoli di vertice) e addirittura nei parchi archeologici (7 su 38 incarichi chiave).

Eppure il personale con il titolo giusto ci sarebbe: si tratta dei dipendenti scelti con il concorso da dirigenti tecnici del 2000, che al momento dell'assunzione effettiva – giunta cinque anni più tardi – si videro retrocedere a funzionari perché nel frattempo era cambiata l'organizzazione della Regione.



Assessore Marco Zambuto titolare della Funzione pubblica

«In realtà – osserva una di loro, Maria Serena Rizzo – l'amministrazione regionale dispone del personale con il curriculum formativo e le competenze professionali richieste». Il blocco del turnover è stato imposto alla Regione dall'accordo con lo Stato: l'assessore regionale alla Funzione pubbli-

ca Marco Zambuto, però, ha già annunciato l'intenzione di ridiscutere i termini con il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta.

Ieri, intanto, è scesa in piazza un'altra categoria che attende la stabilizzazione ai Beni culturali, quella dei catalogatori: «Non possiamo più aspettare – dicono Franco Campagna della Fp Cgil, Fabrizio Lercara della Cisl Fp e Gianni Borrelli della Uil Fpl – L'assessore Alberto Samonà ci ha fatto sapere attraverso i suoi collaboratori che «ci incontrerà nelle prossime settimane» ma non è una risposta che possiamo più accettare. Si tratta di lavoratori, vincitori di concorso nel lontano 2002, che da troppi anni reggono interi uffici del settore dei Beni culturali senza avere alcun riconoscimento, ma il governo Musumeci sembra averlo dimenticato».

– c. r.

in un anno del 20 per cento, a Catania si fermano al 13,8.

«Quella siciliana è un'economia che era già fragile prima di questa crisi che ha messo in ginocchio la liquidità delle nostre imprese – dice Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti – Basta fare un esempio per il comparto abbigliamento e calzature di questi ultimi mesi: avevamo i magazzini pieni di merce, ma i saldi sono durati solo due settimane e ci siamo fermati quando iniziava la primavera. Come si fa ad onorare i debiti verso i fornitori e le locazioni? Se non si prorogano i mutui oltre giugno prossimo, si rischia che il 40 per cento delle imprese costituisca crediti deteriorati».

## Ristoratori in crisi

Ma il prezzo più alto lo paga la ristorazione, quel settore che, tecnicamente, oltre agli affitti deve pagare la merce al dettaglio dei fornitori, come una partita di carne e di pesce o uno stock di vini e prosciocchi. «Prendiamo gli ultimi giorni – ragiona Gabriella Cucchiara, presidente di Fipe Confcommercio Agrigento e titolare di un ristorante nell'area della Valle dei templi – Molti di noi avevano ordinato molta merce dai fornitori e con l'imposizione improvvisa della zona arancione è rimasta invenduta. Se non lavoriamo non possiamo certo pagare. E se con i fornitori di fiducia si trova un accordo, con le grandi aziende che ti forniscono i vini spesso non ci sono dilazioni che tengano. Molti dei nostri associati sono disperati». Del resto la Sicilia non si differenzia dai dati nazionali, per quanto riguarda le categorie più in difficoltà. In generale, le microimprese e il commercio al dettaglio, dai bar e i ristoranti all'abbigliamento e all'artigianato: solo uno su quattro riesce ad onorare le scadenze ed è questo il settore che arretra di più dopo un anno di pandemia.

## L'altra faccia della medaglia

Ma il mondo dei pagamenti è una catena e dall'altro lato dello scambio economico ci sono i fornitori, altre imprese e persone in carne ed ossa che aspettano i pagamenti, come i produttori alimentari. O settori che stanno in mezzo, pagatori e fornitori allo stesso tempo, come i costruttori, che secondo lo studio Cribis sono i più puntuali a pagare. «Paradossalmente con la pandemia il pubblico è il committente più puntuale – dice il presidente di Ance Palermo Massimiliano Miconi – Ma la crisi di liquidità ha innescato un effetto a catena: i committenti privati non riescono a pagare le imprese di costruzioni con puntualità e queste a loro volta non incassano e ritardano i pagamenti verso i loro fornitori di materie prime, per esempio quelli dei materiali che costano sempre di più. Uno stato di cose che innesca un sistema a catena che si ripercuote su tutta la filiera».

do. Quello che si blocca a lungo è tutto il resto: i fondi per gli enti, ad esempio i parchi con i loro dipendenti, la quota di compartecipazione ai contributi per le imprese, persino le piccole forniture e le manutenzioni spicciole».

Mentre a Palermo protestano ristoratori e operatori delle fiere, in compenso, l'Aula litiga per buona parte del pomeriggio su altri 25 milioni: si tratta delle somme provenienti dal fondo Jeremie e messi a disposizione della Banca europea degli investimenti perché li giri alle aziende, ma le modalità lasciano

*Si litiga anche sulle somme del fondo Jeremie a disposizione delle aziende*

perplessa anche la stessa maggioranza, che giudica la procedura troppo farraginosa, e alla fine l'articolo viene accantonato su richiesta dell'assessore all'Economia Gaetano Armao perché venga riscritto. «Eppure – aveva provato a dire Armao in aula prima di capitolare – questa norma è stata difesa anche da Confindustria, che l'ha accolta con entusiasmo».

Si gira a vuoto, insomma. In Aula si fa rivedere il presidente della Regione Musumeci, che cerca di tenere insieme la maggioranza, ma si procede con estrema lentezza: l'Ars approva norme minori come le procedure da seguire per gli eventuali concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale, il criterio per i controlli a campione sulla spesa, la stabilizzazione di una decina di dipendenti del dipartimento Foreste, il ripianamento del disavanzo dell'ospedale Giglio, le nuove regole sull'occupazione temporanea di terreni da parte del demanio, lo sconto per le tasse sulla caccia e i termini per le iniziative nei siti Unesco. Decisioni marginali: l'accordo non c'è, e quindi si procede a tentoni. Oggi l'Ars ci riproverà. Ma la sabbia nella clessidra della crisi sta per esaurirsi. In attesa di un miliardo di euro.

# Il premier a Bergamo un anno dopo le bare "L'Italia si risolleverà"

di **Tommaso Ciriaco**  
**Concetto Vecchio**

**ROMA** – Un anno fa le colonne dei camion militari che portavano via le bare da Bergamo fecero il giro del mondo. Ieri il Senato ha approvato all'unanimità l'istituzione della Giornata nazionale per le vittime del Covid, che verrà celebrata ogni 18 marzo. E questa mattina Mario Draghi sarà a Bergamo per ricordare i 100mila italiani morti per il virus. Alle ore 11 deporrà una corona di fiori al cimitero monumentale della città, e subito dopo si svolgerà l'inaugurazione del Bo-

Draghi oggi nella città che vide sfilare i camion dell'esercito carichi di salme  
Matarella elogia lo "spirito di coesione"  
Il 18 marzo giornata del ricordo

sco della memoria, con la messa a dimora dei primi cento alberi.

A quell'ora è probabile che l'Emilia non si sia ancora espressa su AstraZeneca. Per questo, il premier dovrebbe centrare il suo messaggio soprattutto sul ricordo della terribile prova a cui fu sottoposta la città lombarda, una delle più colpite nel mondo in rapporto alla popolazione. E proverà a motivare il Paese rispetto alle sfide che l'attendono, a partire dall'urgenza di immunizzare tutti i cittadini. «Come Bergamo è riuscita a rialzarsi - sarà il senso del suo ragionamento - così anche l'Italia grazie alla campagna vaccinale riuscirà



HANDOUT/AFP

a ripartire».

Il presidente del Consiglio cercherà quindi di infondere fiducia con un discorso che ha il duplice obiettivo di fare memoria, ma anche di investire sulla speranza. Pa-

lazzo Chigi ha disposto per oggi l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea sugli edifici pubblici. Domani invece il capo del governo terrà la sua prima conferenza stampa, a un mese e sei giorni dal giuramento.

Ieri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto coraggio alla nazione, in una dichiarazione rilasciata in occasione del 160 anniversario dell'Unità d'Italia. «L'Italia, colpita duramente dall'emergenza sanitaria, ha dimostrato ancora una volta spirito di democrazia, di unità e di coesione. Nel distanziamento imposto dalle misure di contenimento della pandemia ci siamo ritrovati più vicini e consapevoli di appartenere a una comunità capace di risollevarsi dalle avversità e di rinnovarsi». Mattarella ha ricordato che la celebrazione «ci esorta nuovamente a un impegno comune, nel quadro di un progetto europeo, per edificare un Paese più unito e solido, condizione necessaria per una rinnovata prosperità e uno sviluppo equo e sostenibile».

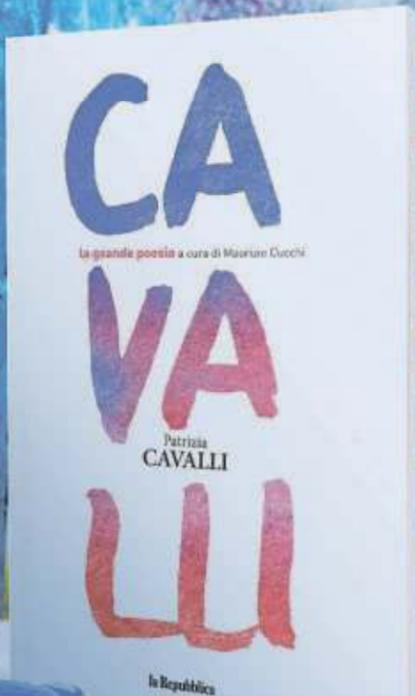
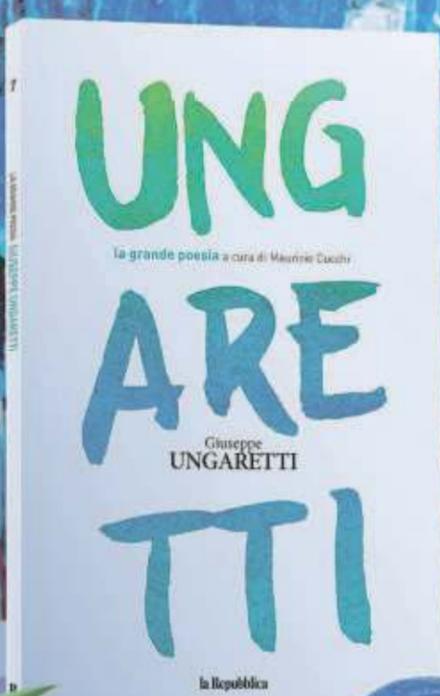
Il governo confida di riprendere con la stessa lena della scorsa settimana la campagna di vaccinazione, se, come sembra, dovesse arrivare il nuovo via libera ad AstraZeneca. Lo stop temporaneo ha rischiato di spezzare la fiducia nel farmaco anglo-svedese. Si capirà presto quante scorie emotive avrà lasciato la sospensione degli ultimi quattro giorni. Una vicenda che il Quirinale ha seguito con inevitabile attenzione; Mattarella, che una settimana fa si è vaccinato con una dose di Moderna, ritiene che bisogna procedere con la massima celerità possibile.

È legge la Giornata delle vittime del Covid. Il disegno di legge, che ha avuto il via libera dalla Commissione Affari costituzionali del Senato in sede deliberante, è il frutto di due testi unificati, prima firmati dal deputato di Forza Italia Giorgio Mulè, sottosegretario alla Difesa, e del leader della Lega, Matteo Salvini, per «conservare e rinnovare la memoria di tutte le persone decedute a causa di tale epidemia. Nel documento la parte sull'istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime è stata spostata in un ordine del giorno.

«L'approvazione della Giornata della memoria è per me motivo di profonda commozione», ha affermato Mulè. «Al dovuto ricordo delle vittime si affiancherà l'impegno concreto previsto dalla legge, dalla testimonianza nelle scuole a quella sui canali radiotelevisivi della Rai e fino al contributo concreto degli italiani che vorranno donare alla ricerca scientifica una o più ore della loro giornata lavorativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le loro parole sono il nostro pensiero per te.



**OGNI WEEKEND REPUBBLICA TI REGALA LA GRANDE POESIA.**

Una raccolta preziosa con il meglio della poesia del nostro tempo. Questo weekend in regalo:

**Giuseppe Ungaretti**, tra i massimi esponenti dell'ermetismo, esprime la precarietà della vita umana spogliando le parole da ogni orpello retorico.

**Patrizia Cavalli**, voce cult contemporanea, racconta della propria soggettività e dell'esperienza personale quotidiana.



**SABATO 20 MARZO IN REGALO IL 7° LIBRO GIUSEPPE UNGARETTI**  
**DOMENICA 21 MARZO IN REGALO L'8° LIBRO PATRIZIA CAVALLI**

**la Repubblica**



Intervista a Sara Cattaneo, infermiera di terapia intensiva e ex volontaria di Emergency

# “Dalle bombe di Kabul al silenzio nella mia città ho rivisto la guerra”

dal nostro inviato Paolo Berizzi

**BERGAMO** — Se le chiedi che rumore ha la guerra ti dice che le sue due guerre hanno avuto due rumori diversi. «A Kabul, il boato delle esplosioni, a Bergamo, il silenzio statico del virus. Un silenzio rotto solo dalle sirene delle ambulanze». Un anno dopo Sara Cattaneo è ancora in prima linea: terapia intensiva di cardiocirurgia all'ospedale Papa Giovanni XXIII. «Siamo stati la prima terapia intensiva convertita Covid, oggi siamo metà e metà». Infermiera, 42 anni, bergamasca. È tornata a lavorare a Bergamo a gennaio 2019 dopo sei anni e mezzo di missioni all'estero con Emergency: Sudan, Afghanistan, Repubblica centroafricana. Centinaia di civili e militari curati, morti, violenza, turni massacranti, senza orari. Poi la “guerra” ha bussato nella sua città. Ecco la foto dei camion militari che il 18 marzo 2020 trasportano le bare nella notte più buia di Bergamo, l'immagine iconica dell'epidemia in Italia.

**Dov'era, quel giorno?**

«In ospedale. Ero di turno. Non mi rendevo conto di quello che succedeva fuori, la percezione da qui è relativa. Ma quando ho visto le immagini dei mezzi dell'esercito ho capito che quello che vedevamo noi in reparto corrispondeva a ciò che, su larga scala, stava succedendo in giro per la città».

**Che cosa vedeva in reparto?**

«Un flusso ininterrotto di malati a ogni ora, con punte impressionanti la sera, la notte. Ricordo con angoscia la sensazione di non riuscire a accoglierli tutti: per ogni letto che si liberava c'erano 3-5 pazienti già sotto ossigeno pronti a occuparlo».

**Quanti morti ha visto?**

«Tanti, troppi. I nostri spogliatoi sono nei sotterranei. Quando scendevi a cambiarti incrociavi gli addetti al trasporto salme. Un giorno - erano le tre del pomeriggio - un addetto ne stava trasportando una. Mi dice: “È il settimo da inizio turno”. Aveva iniziato, credo, un paio d'ore prima».

**Sono i morti che i militari caricavano al cimitero e trasportavano in altre città.**

«Quando muore una persona da noi si usano dei sacchi verdi in materiale resistente. Poi arrivano gli addetti: loro hanno degli involucri in acciaio che sembrano bare. In quei giorni, marzo, aprile, il via vai era impressionante».

**Sembra il racconto di una trincea.**

«Lo è stata».

**Si può fare un parallelo tra il suo lavoro durante la prima ondata della pandemia a Bergamo e il lavoro nelle missioni all'estero con Emergency?**

«L'approccio psicologico è simile: quando sei in missione in zone di guerra perdi gli orari, te ne dimentichi. Non esiste egoismo, individualismo, metti da parte le tue esigenze personali. È come un tempo sospeso dove l'unica cosa che conta è riuscire a curare i pazienti che arrivano. Ecco: qui l'anno scorso c'era una situazione

**La foto**

La notte del 18 marzo 2020 70 mezzi militari portarono via le bare dei morti per Covid. A Bergamo non c'era più posto. La foto fece il giro del mondo

identica. Sapevamo che non erano 100 metri e nemmeno una maratona: era il Triathlon. Sulla lunga devi imparare anche a preservarti, a non sprecare energie».

**Qual è il momento zero?**

«In Afghanistan era il boato delle esplosioni. Da lì scattava un protocollo, come un pit-stop dove ognuno sapeva cosa doveva fare e come e dove. La guerra del Covid,

invece, non aveva e non ha suoni: ricordo questo silenzio statico. Rotto solo dalle sirene delle ambulanze. Che però qui in reparto non senti. Il rumore è proprio il silenzio. Io abito a cinque minuti dall'ospedale e non posso dimenticare il vuoto spettrale della città quando uscivo».

**Due immagini indelebili delle sue “guerre”, una in missione e l'altra a Bergamo?**



**INFERMIERA**  
SARA CATTANEO  
LAVORA AL PAPA GIOVANNI XIII

*Dalle immagini dei mezzi militari ho capito che quello che vedevo in reparto accadeva ovunque*

«Una è l'espressione di noi infermieri e medici quando a Kabul, dopo il ciclo post-esplosione, riuscivamo a sistemare tutti i pazienti. L'altra è la prima video-telefonata che ho fatto fare a un paziente ricoverato in reparto a Bergamo: era da un mese e mezzo che non parlava coi familiari. È guarito ed è tornato a trovarci».

**Com'è la situazione oggi? Che cosa è cambiato rispetto a un anno fa?**

«Allora il nemico era sconosciuto, adesso sappiamo chi è e come curare i pazienti. Questo è il vantaggio. Lo svantaggio è che un anno fa a quest'ora avevi tanta adrenalina in corpo, oggi sei più stanco. Pensavamo di averla sfangata, e invece siamo ancora dentro e a volte ti chiedi: ma ne usciremo mai? In ospedale abbiamo 129 ricoverati Covid in degenza più 42 in terapia intensiva».

**Quando si è vaccinata?**

«Il 27 dicembre, al V-Day. Adesso sono vaccinati anche i miei genitori. Nel periodo dell'inferno, per proteggerli, sono stata tanto tempo senza vederli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

**L'omaggio**

Il presidente della Repubblica Mattarella al cimitero monumentale di Bergamo durante la cerimonia per le vittime del Covid del 28 giugno scorso

**I numeri**

**3.395**

**Le vittime di Bergamo**

Sono i morti ufficiali in un anno di pandemia. Quelli reali per l'Istat sono più di seimila

**+568%**

**In un solo mese**

Nel solo marzo 2020 i decessi nella provincia di Bergamo furono 5.919, il 568% in più rispetto alla media dei 5 anni precedenti

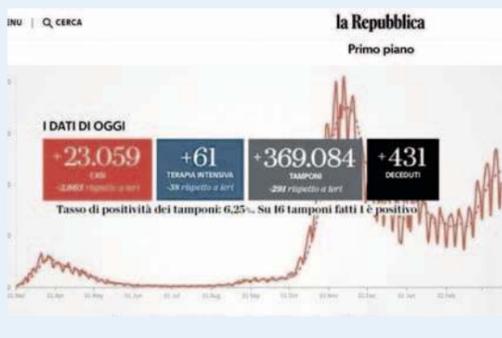
**I numeri**

**Marzo 2020-marzo 2021 resta alto il conto delle vittime**



**R**

Due schermate di Repubblica.it a distanza di 365 giorni: un anno fa 475 morti, ieri 431. La triste contabilità delle vittime della pandemia nel nostro Paese resta sempre alta



DANTE ALIGHIERI 700 ANNI

1321 - 2021

MA PERCHÉ TANTO SOVRA MIA VEDUTA  
VOSTRA PAROLA DISIATA VOLA,  
CHE PIÙ LA PERDE QUANTO PIÙ S'AIUTA?

(Purgatorio, canto XXXIII, 82-84)



**DIVINA COMMEDIA**  
ORA PUOI AMMIRARE TUTTA L'ARTE  
DELLA PIÙ GRANDE POESIA

**IN EDICOLA IL 6° VOLUME  
PURGATORIO CANTI XXIII-XXXIII**

la Repubblica

# Letta, blitz sui vice saltando le correnti A sorpresa la liberal Tinagli vicaria

Il neo segretario la nomina insieme a Provenzano, due figure autonome rispetto alle componenti del partito  
Legate a filoni culturali diversi, ma giovani ed estranee a Pci e Dc. Entusiasti i quarantenni dem, i malumori restano coperti

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Neanche un mugugno. Nel Pd ufficialmente sono tutti contenti. Nessuna critica né obiezione si alza, solo grida di evviva. Una sorta di miracolo. Anche se è inevitabile che qualche malumore covi sotto la cenere dell'unanimità esibito, specie da parte degli esclusi.

Al primo passaggio formale da segretario, con un blitz che sta diventando la cifra della sua leadership, Enrico Letta nomina i due vice al Nazareno – un uomo e una donna, ma è lei la vicaria, come mai era accaduto – tenendo fede alle promesse della vigilia: «Non userò il bilancino delle correnti». Contattati entrambi, l'eurodeputata Irene Tinagli in rappresentanza dell'anima liberal, l'ex ministro Peppe Provenzano per la sinistra, poche ore prima dell'annuncio, anticipato come sempre da un tweet. Simbolo di rapidità e sintesi, le armi usate per rivoluzionare il partito.

Classe '74 lei, '82 lui, sono nativi democratici, né ex Dc né ex Pci, sebbene Tinagli dopo la fondazione si fosse allontanata per aderire prima a Italia Futura e poi a Scelta civica, eletta alla Camera con Monti, per tornare infine nel Pd: stravolata nel collegio lombardo alle ultime europee. Volti di «una classe dirigente adulta», spiegano al Nazareno, «né troppo vecchia né troppo giovane, con un'esperienza politica e istituzionale solida». Politici competenti, che hanno letto dei libri e li hanno pure scritti. Estranei alle classiche apparte-

nenze. Tinagli non è né di Lotti, né di Guerini, ma una riformista in ottimi rapporti con Calenda, che non a caso Letta vuol attirare nell'orbita del suo «nuovo Ulivo» partendo dalle comunali di Roma. Uno spruzzo d'Orlando ce l'ha giusto l'ex ministro per il Sud, rientrato allo Svimez dopo la nascita del governo Draghi. Il filo rosso che li accomuna entrambi è l'amicizia con il segretario: lei è nel board della sua Scuola di Politiche, lui vi ha tenuto delle lezioni. Anche se,

*“Tra una decina di giorni la segreteria”  
Resta ancora da sciogliere il nodo dei capigruppo*

andando a fondo, c'è pure qualcosa di più personale. Provenzano era il cocco di mamma Anna, che lavorava alla Sant'Anna di Pisa quando “Peppe il rosso” li studiava per il dottorato. Allievo prediletto di Emanuele Macaluso, con cui Letta ha sempre coltivato una relazione speciale. Mentre la presidente della Commissione Econ è uno degli occhi del leader dem dentro le istituzioni europee. Uno è un giurista siciliano, più attento alle ragioni del Mezzogiorno e dei

lavoratori; l'altra un'economista sensibile alle istanze del Nord e dei ceti produttivi. Si completano, pure sotto il profilo geografico, contrastando l'impostazione troppo romanocentrica del partito.

“NextGenerationPd” è l'hashtag subito coniato dal sottosegretario Enzo Amendola per salutare i nuovi vice. Accolti, specie dai 40enni dem, con grande entusiasmo. «Bravo Enrico che ha sparigliato, indicando un uomo e una donna molto competenti, ciascuno con una propria storia, espressione di due aree culturali che nel Pd trovano legittimazione per le posizioni che rappresentano e non per un accordo tra correnti», plaude Marianna Madia. «Questo è lo stop all'algebra della politica». Auguri inviati anche da chi, come gli ex renziani, a Zingaretti volevano invece imporre la numero 2. «Costruiamo un Pd fortissimo», twitta Marcucci. «Pronti a lavorare insieme», si dichiara il coordinatore di Base riformista Alessandro Alfieri. Mentre per Piero Fassino si tratta di «una scelta di innovazione culturale e generazionale per un partito che crede in una politica fondata su passione civile, competenza, servizio del bene comune».

I vice sono il primo sigillo del neo-segretario. «Tra una decina di giorni avremo la segreteria», promette incontrando i dipendenti del Pd. Un board giovane e unitario, stando alle premesse. In attesa di sciogliere il nodo capigruppo. L'incontro alla Camera e al Senato è per martedì. Ma ormai il situazionismo inaugurato da Letta insegna che tutto può succedere, anche prima. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Economista ancorata all'Europa

Economista, 46 anni, nata ad Empoli, Irene Tinagli è la donna scelta da Enrico Letta come vice vicaria. Orientamento liberal, è specializzata in sviluppo economico all'Università di Pittsburgh e ha insegnato Management e Organizzazione all'ateneo Carlos III di Madrid. Tinagli è stata membro dell'Assemblea costituente del Pd e della commissione che ha scritto lo Statuto. Nel 2009 aderisce però a Italia futura di Montezemolo. Tra il 2013 e il 2018 è eletta deputata con Scelta Civica. Nel 2015 torna nei dem e viene poi eletta europarlamentare. Oggi guida la Commissione per i problemi economici del Parlamento Ue



## Ex ministro con idee di sinistra

Giurista, legato alla sinistra (è vicino all'area di Andrea Orlando), 39 anni, Peppe Provenzano è nato a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta. Laureato in giurisprudenza, dottorato alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa, allievo di Macaluso, è stato vice direttore della Svimez. Anche lui ha partecipato alla fondazione del Pd come componente dell'Assemblea costituente. Dal 2017 fa parte della Direzione nazionale. Nel 2019 è stato nominato responsabile delle politiche del lavoro in segreteria nazionale. Tra il 2019 e il 2021 è stato ministro per il Sud e la coesione territoriale del governo Conte II.

## La candidatura per il Campidoglio

# Gualtieri “congelato” Sulle città il leader vuol valutare le alleanze

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Enrico Letta ha detto a Roberto Gualtieri: «Calma, niente fughe in avanti. Sul candidato al Campidoglio il Pd decide ad aprile». E Gualtieri ha risposto a Letta che chi ha fatto uscire quell'indiscrezione, ovvero che lui, ex ministro dell'Economia, era pronto a correre - sfidando Virginia Raggi, la sindaca uscente e Carlo Calenda - non gli aveva fatto un favore. Un'ora di colloquio al Nazareno per sbrogliare la prima grana sul tavolo del segretario dem, alla fine del quale Letta ha “congelato” la candidatura di Gualtieri. Ma più per ragioni di metodo: non è piaciuto al leader eletto all'unanimità solo pochi giorni fa, che ci sia stato un tentativo di forzargli la mano sul “caso Roma”.

Entrambi “irritati”, dunque. Comunque Gualtieri - che al segreta-

rio ha anche portato i dossier economici che gli erano stati chiesti su Ilva e Ristori - in un lungo post su Facebook spiega il suo punto di vista: «Io candidato? Ci sto ancora riflettendo». Non è escluso, insomma. Però non ora e non in questo modo. Ringrazia Letta per il colloquio. «Ci eravamo sentiti martedì e fissato l'incontro. Entrambi siamo rimasti stupiti per le indiscrezioni su una inesistente mia fuga in avanti rispetto ad un percorso che richiede ancora importanti passaggi politici». Il Pd ha i nervi scoperti dopo le dimissioni shock di Nicola Zingaretti. Parte subito un tam tam di malumori dem che si coagulano attorno alla richiesta, inderogabile, di primarie. Gualtieri le rifiuta? «Per me la riflessione è se candidarmi o no. Primarie o non primarie non è un problema». Da un lato ci sono l'amore per Roma («È la città dove sono nato e che ho l'onore di rappresen-



## ◀ Su Facebook

La foto pubblicata ieri sulla propria pagina Facebook da Roberto Gualtieri

e anche Conte (forse lunedì), l'ex premier chiamato a guidare i 5S. Non è escluso che voglia riparlare anche con Zingaretti. L'ex segretario e governatore del Lazio si è finora tirato indietro. Ma in una intervista al settimanale *Oggi*, alla domanda: «Dopo la D'Urso, potrebbe andare all'Isola dei famosi?», replica con una battuta: «Allora è più facile che diventi sindaco di Roma».

Tuttavia Goffredo Bettini tra gli altri, chiede le primarie: «Per chiunque si candidi». Così come Roberto Morassut, ex sottosegretario, e come il segretario dem del Lazio, Bruno Astorre: «Si sceglierà il candidato con le primarie, e spero che anche Calenda partecipi». Monica Cirinnà, senatrice dem già in gara, rincara: «Non ci si candida spuntando come funghi quando piove, o come quella canzone che si intitolava “Spunta la luna dal Monte” e qui sarebbe “Spunta Gualtieri...”». Questo - aggiunge - «senza nulla togliere alla stima che ho per lui, è bravissimo». Cirinnà ricorda di essersi candidata per le primarie, come il Pd ha sempre previsto. Magari stavolta da fare online. © RIPRODUZIONE RISERVATA



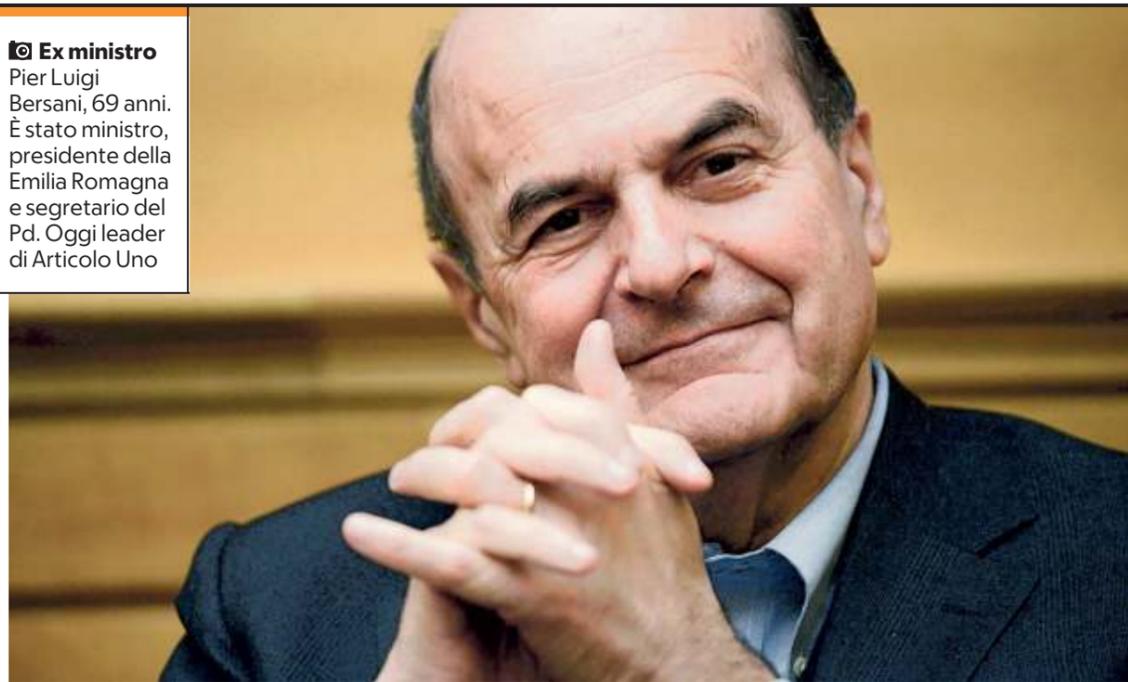
## Raggi “wonder woman”

“Massimo sostegno”. Così su Facebook Grillo incoraggia Raggi in versione “wonder woman”.

tare in Parlamento, e ho particolarmente a cuore un suo rilancio che ne valorizzi le immense risorse e potenzialità e ne affronti i gravi problemi») e il pressing fatto su di lui nelle scorse settimane da diversi big del Pd, dall'altro ci sono i dubbi, forse aumentati in queste ore.

Letta metterà mano al dossier Campidoglio dopo Pasqua. Comunque è la linea politica che cambia: i territori decidono ma con il segretario, perché bisogna tenere conto dello scacchiere complessivo del centrosinistra e cercare, laddove è possibile, alleanze ampie dai 5Stelle a Italia Viva e Azione. Nei prossimi giorni Letta incontrerà Calenda

**Ex ministro**  
Pier Luigi Bersani, 69 anni. È stato ministro, presidente della Emilia Romagna e segretario del Pd. Oggi leader di Articolo Uno



L'intervista

# Bersani "Caro Enrico facciamo una nuova Cosa Io nei dem non torno"

di Luciano Nigro

**ROMA** – «Entrare nel Pd ora? Letta ha già abbastanza problemi». Pier Luigi Bersani risponde a modo suo alla sfida di Enrico Letta, quasi un fratello politico per l'ex segretario del Pd, sconfitto anche lui da Matteo Renzi e uscito dal partito con un gruppo di ex Pci-Pds-Ds-Pd per dar vita ad Articolo Uno. Ora che Letta è tornato si prepara il ritorno di un altro fondatore? Bersani propone un'altra via. Chiede di rifare il centrosinistra. «Prendiamola da fuori – dice – usciamo dalla solita cerchia, apriamoci al mondo esterno, se vogliamo vincere. Perché ora, ne sono convinto, si può vincere».

**Da domenica scorsa ha ancora senso per lei stare da un'altra parte? Il tassista poco fa mi ha detto: Bersani faccia pochi arzigogoli e torni a casa.**

«Già. Ma a chi servirebbe una fusione di vertice? Non possiamo tirarci su per le stringhe delle scarpe da soli. Sarebbe un errore. Dove vanno soggetti troppo piccoli e deboli e un Pd che appare più respingente che attrattivo?».

**Vuol dire che l'arrivo di Letta non cambia le cose?**

«Le cambia eccome. Ma sa qual è la novità più evidente portata dal segretario del Pd? Che vuole vincere con un campo di centrosinistra largo alleato con i Cinquestelle. Questo a Zingaretti non lo hanno permesso, Letta può farlo. La domanda vera è come procediamo».

**Lei cosa pensa di fare?**

«Apriamoci. Organizziamo assieme un percorso di partecipazione che coinvolga mondo del lavoro, associazioni, mondo della cultura, esperienze giovanili... Articolo Uno ha fatto avere a tutti, partiti e altri soggetti, qualche idea per quella discussione».

**Una costituente per il centrosinistra? Un'agorà?**

«Io ci sto, chiamiamola come vogliamo. Se il Pd, come dice Ezio Mauro, non è più il padrone di casa ma un inquilino di rilievo».

**Insomma, qualcosa che assomiglia all'Ulivo?**

«Solo nella capacità di dare orizzonti a una sinistra ampia e plurale, fatta non solo di politica, ma anche di società».

**Non trova strano che lei e Letta non vi troviate nello stesso partito?**

«La nostra amicizia tradotta in politica è complementarietà, non sovrapposizione. Eravamo in due partiti diversi quando ci siamo conosciuti e ci siamo intesi sull'idea di costruire qualcosa di nuovo. Oggi la situazione non è diversa: c'è da creare un progetto nuovo e le differenze, che pure rimangono, devono diventare ricchezza».

**Lo ha sentito in questi giorni?**

«Ci siamo messaggiati, e ci siamo visti spesso anche quando stava a Parigi. Sempre piuttosto in sintonia».

**Condivide le sue prime mosse?**

«Lo conosco e l'ho visto convinto, questo mi è piaciuto».

**Lo lus soli non è molto popolare tra i lavoratori.**

«Il punto è che non va lontano un Paese che non riconosce come italiano un bimbo che va a scuola, figlio di gente che lavora e paga le tasse. Si vuole forse dire che la cittadinanza devono averla solo i

bianchi? Certo, per noi la priorità va al mondo del lavoro e alla riduzione dell'ingiustizia sociale».

**Ha un'idea sul come, lei che come Letta ama concretezza e cacciavite?**

**Il capo di Articolo Uno: la sinistra con Letta può vincere ma serve una "costituente"**

«Non potrebbe essere altrimenti, sono il figlio di un meccanico. Come ridurre l'ingiustizia? A Draghi per cominciare chiedo di colpire due palloni in avanti: una legge sulla rappresentanza che riconosca la

validità erga omnes dei contratti firmati dai sindacati più rappresentativi dei lavoratori e delle imprese. Il tema è delicato, ma se non lo facciamo il mercato del lavoro diventa una giungla senza diritti per chi fatica. Il secondo è una riforma fiscale con forti contenuti di progressività».

**E per la pandemia? Ci sono milioni di piccole imprese a rischio.**

«Con questo virus soffrono tutti. Per prima cosa c'è da dare a chi soffre di più, chi si mette in fila alla Caritas e ai patronati sindacali. Il reddito di cittadinanza va corretto ma anche rafforzato. E più soldi servono pure per i ristoranti alle piccole imprese che arrivano troppo lentamente. Abbiamo bisogno di scelte concrete, non del populismo delle élite».

**Con chi ce l'ha?**

«Non certo con Draghi. Ma con quella parte della classe dirigente, delle imprese e dei giornali che ha demolito Conte, il quale gode di consenso popolare. Ed è ugualmente poco serio presentare Draghi come l'uomo dei miracoli. Non è rispettoso, non se lo merita. I Dpcm deve farli anche lui e con i vaccini deve farci i conti anche questo governo. Essere classe dirigente richiede equilibrio e senso della misura».

**Che lezione ricava da quest'anno terribile?**

«Che la salute e l'istruzione devono essere riconosciuti come beni universali e come tali vanno tutelati. Prendiamo la storia dei vaccini: è pensabile che i brevetti siano fatti per arricchire alcuni grandi gruppi? Non è il tempo di rendere le scoperte fruibili e utili per l'umanità? La remunerazione dei brevetti potrebbe venire non dal mercato, ma dall'Oms e dagli Stati. Oggi è il virus, ma domani il problema si pone con altri salvavita che stanno arrivando».

**Che effetto le ha fatto l'addio di Zingaretti? Il Pd continua a divorare i suoi leader, capitò anche a lei. Ha rivissuto il film del 2013, l'imboscata dei 101, le dimissioni?**

«Quando ti dicono "sono d'accordo" e poi, per darti uno schiaffo, mettono a rischio la presidenza della Repubblica, per me non c'è altra strada che lasciare. In altre culture uno sarebbe rimasto a sfidare i 101, ma questo avrebbe fatto a pezzi il partito. Il caso di Zingaretti però è diverso, le sue dimissioni sono arrivate dopo un lungo stitilicidio».

**Quando lei divenne segretario del Pd disse, con Vasco Rossi, "Dare un senso a questa storia". Per lei un senso l'ha mai avuto?**

«Forse un ruolo più strutturato degli iscritti e dei militanti combinato con un'apertura all'esterno avrebbe dato un altro esito. E invece è diventato un ibrido e ha vinto la logica di altre culture, quella delle correnti».

**Il Pd è diventato come la Dc?**

«Non direi, ma certamente più vicino a certe sue pratiche».

**Per questo oggi vorrebbe un reboot, un riavvio del film?**

«È l'intero centrosinistra ad avere bisogno di darsi un'identità misurata su problemi nuovi. Se noi allarghiamo il campo di una sinistra plurale e Conte porta a maturazione i 5 Stelle, possiamo farcela. E vincere». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I personaggi Dice di loro



**▲ Il neo segretario del Pd**  
«Ci vediamo periodicamente e ci siamo messaggiati: ha portato una vera novità»



**▲ Giuseppe Conte**  
«Se porta a maturazione i Cinquestelle, possiamo farcela e vincere assieme»



**▲ Mario Draghi**  
«Al premier chiedo una legge sui contratti e un fisco più equo e progressivo»

LEONARDO SCIASCIA 100 ANNI

Le porte aperte. Suprema metafora dell'ordine, della sicurezza, della fiducia: «Si dorme con le porte aperte».

Opera composta da 20 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più.

**PORTE APERTE.**

Verso la fine degli anni trenta, Palermo è teatro di un crimine atroce. La macchina giudiziaria si mette in moto, mentre sul processo aleggia l'ombra della condanna a morte. In questo scenario si muove il «piccolo giudice», che si opporrà alla pena capitale con la fermezza dei suoi ideali. Sciascia ci porta ancora una volta nel cuore più oscuro della Sicilia, che fa da sfondo a una vicenda che ben simboleggia lo squallore e la negazione della giustizia di quegli anni.

**IN EDICOLA "PORTE APERTE"**

**la Repubblica**

— “ —  
**La novità è che il Pd vuole un centrosinistra largo alleato coi 5 stelle. A Zingaretti non l'hanno permesso**  
— ” —

— “ —  
**I democratici non sono attrattivi e con i piccoli partiti non si va lontano. Apriamoci alla società e ai giovani**  
— ” —

# AstraZeneca: i sette casi sospetti di trombosi in Germania e i motivi della sospensione del vaccino

Su 7 eventi di trombosi venosa cerebrale, 6 hanno colpito donne di età compresa tra i 20 e i 50 anni. Tre i decessi. Si tratta di casi rarissimi di cui non è stata dimostrata correlazione con il farmaco, ma per il Paul Ehrlich Institut il numero di segnalazioni è superiore a quello registrato tra la popolazione non vaccinata. Da qui la decisione di indagare più a fondo. L'ente regolatorio britannico però non ha rilevato alcuna anomalia

Foto di repertorio

Perché il vaccino AstraZeneca è stato sospeso? E quali sono gli eventi avversi gravi su cui stanno indicando le agenzie regolatorie? Solo ieri l'Agencia Europea per i Medicinali (Ema) ha ribadito che al momento "non c'è alcuna indicazione che la vaccinazione abbia provocato" i circa trenta casi di trombosi, di cui alcuni fatali, accertati in Europa in seguito alla somministrazione di cinque milioni di dosi di vaccino. Non solo al momento non è stata dimostrata alcuna correlazione ma, rileva l'Ema, "il numero di eventi tromboembolici nella popolazione vaccinata sembra non essere più elevato di quello che si osserva nella popolazione in generale". In altre parole l'incidenza tra i vaccinati delle trombosi è analoga o più bassa di quella che si riscontra nell'intera popolazione.

E dunque la domanda resta valida: se non è stata rilevata nessuna anomalia degna di nota perché si è arrivati a sospendere in via precauzionale il vaccino? La decisione è stata presa dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) di comune accordo con gli enti regolatori francesi e tedeschi,

anche se, come ha ammesso lo stesso Nicola Magrini, direttore generale dell'Aifa, si è trattata di una scelta "di tipo politico".

## **Vaccino AstraZeneca: si indaga su un particolare tipo di trombosi**

Il motivo della sospensione di AstraZeneca va ricercato in alcuni dati "anomali" su cui sta indagando l'Istituto Paul Ehrlich, l'agenzia del governo tedesco che si occupa della sicurezza dei medicinali, e la stessa Ema, relativi ad alcuni casi di un raro tipo di trombosi registrati in Germania su circa 1,6 milioni di somministrazioni con AstraZeneca. Ieri sera proprio il Paul Ehrlich Institut ha pubblicato una serie di chiarimenti sul perché si è arrivati alla decisione di sospendere il farmaco. Si tratta, lo premettiamo, di dati che vanno contestualizzati e su cui gli esperti devono ancora far chiarezza. Né va dimenticato che finora quella tedesca sembra un'anomalia più che la regola. Ma di questo parleremo più avanti.

Nel documento citato il Paul Ehrlich Institut spiega che in alcuni casi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca si è verificata una forma di grave trombosi venosa cerebrale in connessione con una carenza di piastrine del sangue (trombocitopenia) e sanguinamento in prossimità temporale alle vaccinazioni con il vaccino AstraZeneca. In totale le segnalazioni sono state sette. Di queste tre si sono rilevate mortali. In sei casi, tutti riscontrati in persone di sesso femminile, è stata diagnosticata una forma di trombosi venosa cerebrale mentre in un altro la diagnosi è ambigua. Tutti i casi descritti si sono verificati in persone di età compresa tra i 20 e i 50 anni, in un periodo di tempo che va dai 4 ai 16 giorni dopo la vaccinazione con AstraZeneca.

## **Cos'è la trombosi cerebrale dei seni venosi**

Prima di continuare però è meglio chiarire di cosa parliamo. La trombosi cerebrale dei seni venosi (CVST), si legge sul sito dell'ospedale Bambin Gesù, è "un'ostruzione dei vasi che trasportano il sangue dal cervello verso la vena giugulare interna e, quindi, nel cuore". Questo tipo di trombosi causa una "riduzione del flusso sanguigno da un organo al cuore, aumento della pressione dei capillari e, di conseguenza, edema o emorragia cerebrale e riduzione del flusso arterioso fino a causare un'ischemia".

## **L'anomalia delle trombosi e il caso della pillola anticoncezionale**

Benché non sia stata dimostrata alcuna correlazione di causalità con la somministrazione del vaccino, il Paul Ehrlich Institut rileva che il numero di segnalazioni è a livello statistico significativamente più alto del numero di trombosi venose cerebrali che normalmente si verificano nella popolazione non vaccinata. In particolare, si legge nel documento, "ci saremmo aspettati circa un caso", ma "ne sono stati segnalati sette". L'anomalia non riguarderebbe il

numero di trombosi in sé (che secondo l'Ema è sostanzialmente in linea con quello della popolazione generale) ma un particolare di trombosi del seno venoso cerebrale associata a trombocitopenia.

L'agenzia governativa tedesca ha consultato degli esperti di trombosi, ematologia e uno specialista in adenovirus che hanno ritenuto "non inverosimile" una correlazione con il vaccino. "Un importante strumento nella farmaco vigilanza", spiega l'istituto, "è verificare se un sospetto effetto collaterale si verifica più frequentemente all'interno dei gruppi vaccinati rispetto alle persone non vaccinate".

Il fatto che la frequenza di un evento rientra in quella prevista dalle statistiche suggerisce che l'evento abbia una relazione solo temporale e non causale con il vaccino. "Tuttavia, se la reazione avversa osservata si verifica statisticamente più frequentemente nel gruppo di persone vaccinate, questo è un segnale di rischio, cioè un'indicazione di una possibile relazione causale con la vaccinazione".

Nelle Faq dell'ente regolatorio viene poi spiegato che anche la pillola anticoncezionale "può causare trombosi", ma si tratta di un medicinale che "può essere venduto solo con la prescrizione del medico e ogni donna che la assume viene informata del rischio" di possibili eventi avversi. Da qui la decisione dell'ente regolatorio di sospendere il farmaco, eseguire ulteriori accertamenti e rimettersi al parere dell'Ema che sarà comunicato giovedì 18 marzo.

Se anche, in via del tutto ipotetica, venisse dimostrata la correlazione di questi effetti collaterali con il vaccino, si tratterebbe comunque di un rischio estremamente basso. Per capirci si parla di una probabilità dello 0,00043% e in 4 casi su 7 non si è verificato il decesso. Bisogna poi ricordare che gli effetti collaterali dei farmaci sono sempre possibili. Lo stesso Paul Ehrlich Institut ha citato il caso della pillola anticoncezionale che benché sia associata a un rischio leggermente più elevato di tromboembolia venosa viene normalmente utilizzata dietro prescrizione medica.

## **Nel Regno Unito i casi di trombosi sono nella norma. E Palù (Aifa) rassicura**

Resta poi da capire, e non è certo un aspetto secondario, perché solo in Germania sia stato osservato un aumento dei casi di questo tipo di trombosi. Nel Regno Unito, dove circa 12 milioni di persone sono state vaccinate con AstraZeneca, l'ente regolatorio Mhra non ha evidenziato alcuna anomalia. Phil Bryan, responsabile della sicurezza dei vaccini presso l'Agenzia di regolamentazione, ha detto che "il numero di coaguli di sangue riportati dopo il vaccino non è maggiore del numero che si sarebbe verificato naturalmente nella popolazione vaccinata". Per questo l'Ema dovrà indagare a fondo per capire se c'è o no correlazione.

"L'evidenza scientifica di un nesso causa-effetto al momento non c'è" ha detto ieri il presidente dell'Aifa Giorgio Palù. "Nei 12 milioni di vaccinati del Regno Unito e nei 5 milioni dell'Unione europea, i casi registrati di questi eventi gravi erano finora prevalenti in persone anziane, età media 70 anni" ha proseguito Palù. "L'incidenza è dunque nettamente inferiore a quella di un caso su mille circa, tipico di queste manifestazioni. Bisognerà vedere se le donne morte in Germania avevano condizioni predisponenti la trombosi come l'assunzione di pillola anticoncezionale oppure altre alterazioni di base della coagulazione".

**Caos AstraZeneca, Crisanti attacca: "Decisioni politiche prese in preda al panico"**

## **Il chiarimento di Speranza sul caso AstraZeneca**

E del caso AstraZeneca oggi ha parlato anche il ministro della Salute Speranza, che ha ricostruito così tutta la vicenda fino alla sospensione del farmaco. "Il prestigioso Paul Ehrlich Institut - ha riferito Speranza - ha segnalato in Germania sette casi di trombosi che si sono verificati tra i 4 e i 16 giorni successivi alla somministrazione del vaccino in pazienti giovani, tra i 20 e i 50 anni, tra i quali forme molto rare di trombosi cerebrale dei seni venosi in concomitanza con piastrinopenia e sanguinamento. Queste evidenze hanno indotto gli esperti tedeschi a suggerire di sospendere la vaccinazione con AstraZeneca".

"Nelle stesse ore in molti altri Paesi europei erano avvenute sospensioni delle somministrazioni di tutte le dosi di AstraZeneca, penso ad esempio alla Danimarca, all'Irlanda, alla Norvegia, o solo di alcuni lotti: il primo Paese europeo è stato l'Austria il 9 marzo. In Italia - prosegue - prima la Procura di Siracusa e poi quella di Biella avevano sospeso prima il lotto Abv2856 e poi il lotto Abv5811. Alla luce di queste considerazioni e della concatenazione di eventi i principali Paesi europei, in accordo tra loro - ha rimarcato il ministro - hanno valutato in via del tutto cautelare e precauzionale di sospendere la somministrazione di AstraZeneca e di chiedere all'Ema un chiarimento su tutti gli ultimi dati emersi dalla farmacovigilanza in Germania e non solo".

## **Le trombosi causate da Covid-19: perché i benefici del vaccino superano di molto i rischi**

Intanto nelle scorse ore sul caso AstraZeneca e il rischio trombosi è intervenuta con una nota la "società italiana per lo studio dell'emostasi e della trombosi (Siset)" per spiegare che "con i dati attualmente disponibili i benefici della vaccinazione" superano "nettamente i potenziali rischi". Gli esperti del Siset raccomandano dunque "la vaccinazione a tutti i soggetti, compresi i pazienti con storia pregressa di complicanze trombotiche e i soggetti portatori di anomalie della

coagulazione di tipo trombofilico". Una raccomandazione che arriva anche tenendo conto "che l'infezione Covid-19 in forma clinicamente significativa è associata ad un significativo aumento del rischio trombotico". Pertanto la Siset "in condivisione di quanto espresso dall'International society on thrombosis and hemostasis (Isth) - si legge nella nota - raccomanda che tutti i soggetti eleggibili si sottopongano a vaccinazione anti-Covid-19 secondo i piani vaccinali predisposti dalle Autorità nazionale e regionali".

# Speranza in audizione: «Per vaccinazioni coinvolgere farmacie e infermieri»

In audizione alla Commissione Affari Sociali, il ministro Speranza si è mostrato ottimista sulla questione AstraZeneca: «Già domani potrebbero arrivare rassicurazioni da Ema e potremo riprendere accelerando la campagna vaccinale»

*di Redazione*



3

«Quanto avvenuto nei Paesi Ue non incrina la fiducia nell'arma fondamentale per contrastare il Covid. La campagna di vaccinazione va avanti e dovrà accelerare con le dosi a nostra disposizione». Il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha aperto il suo intervento alle Commissioni riunite, Affari sociali e Sanità, di Camera e Senato analizzando la **situazione AstraZeneca**.

## La questione AstraZeneca

«La sospensione temporanea e precauzionale delle somministrazioni di AstraZeneca – ha spiegato – avvenuta il 15 marzo in Italia, in Germania, in Francia, in Spagna e poi a seguire in numerosi ulteriori Paesi europei è stata il frutto di un confronto prima tra le Agenzie regolatorie e poi tra i ministri della Salute in costante raccordo con i capi dell'esecutivo».

«Il prestigioso **Paul Ehrlich Institut** – ha proseguito Speranza – ha segnalato in Germania **sette casi di trombosi** che si sono verificati tra i 4 e i 16 giorni successivi alla somministrazione del vaccino in pazienti giovani, tra i 20 e i 50 anni, tra i quali **forme molto rare** di trombosi cerebrale dei seni venosi in concomitanza con piastrinopenia e sanguinamento. Queste evidenze hanno indotto gli esperti tedeschi a suggerire di sospendere la vaccinazione con AstraZeneca».

«Già domani – ha aggiunto – dal Comitato di sicurezza dell’Ema potremmo avere **le rassicurazioni per superare le difficoltà** delle ultime giornate. Il Governo italiano ha la massima fiducia in **Ema e Aifa**, pretendiamo massimo livello di sicurezza e continueremo con la massima attenzione a monitorare sugli eventi avversi». In ogni caso «la campagna di vaccinazione va avanti e avrà un’accelerazione con l’arrivo di 50 milioni di dosi nel secondo trimestre».

## **Nuovi provvedimenti per accelerare la campagna vaccinale**

«Nelle prossime ore lavoreremo per favorire **l’impegno di farmacie e di infermieri** nella campagna di vaccinazioni per favorirne così l’accelerazione»: queste le due aggiunte previste nella campagna vaccinale stesa a due mani con il neo Commissario straordinario per l’emergenza Covid Paolo Figliuolo.

«Su Johnson&Johnson l’aspettativa è che già dopo la metà di aprile possano arrivare in Europa le prime dosi. E questo ci mette in una condizione oggettivamente diversa», ha aggiunto.

«Il tema di una **protezione per il personale sanitario** impegnato sulle vaccinazioni, anche a seguito delle vicende delle ultime giornate, è oggetto di un dibattito pubblico, ci sono stati interventi dell’Ordine dei medici, di sindacati e professioni che operano in questo settore. Voglio riconfermare che c’è la massima attenzione da parte del Governo e c’è una interlocuzione in corso anche al nostro interno».

La mia opinione, ha detto, è «che dobbiamo assumere questo tema e costruire nel più breve tempo possibile una risposta che sia capace, diciamo, anche di un intervento di natura normativa. Su questo il Parlamento ha già lavorato e si è confrontato nel mese di aprile, si può ripartire da quel lavoro».

## **Speranza: «Situazione attuale non è 2020»**

Il ministro Speranza ha voluto anche rassicurare i parlamentari. «La situazione attuale – ha detto – non è paragonabile a quella del 2020. Allora non avevamo a disposizione la larghissima parte di strumenti che abbiamo oggi, a cominciare dalla **capacità di testing**, ma soprattutto i vaccini che sono il vero fatto nuovo. Ne abbiamo quattro a disposizione e molte dosi sono in arrivo: oggi possiamo avere una ragionata fiducia».

«L’emergenza Covid-19 – ha concluso – deve averci insegnato che questa attenzione globale è una determinate ineludibile di tutte le politiche e le prassi che impattano sulla nostra quotidianità. L’attenzione per la salute è un dovere e un diritto non solo in ospedale, ma a lavoro, nella scuola, nell’ambiente in cui viviamo e nelle scelte quotidiane. **“One Health”** è una parola d’ordine da proporre con forza anche per la sua efficienza simbolica nel legare il tema della salute a quello cruciale dell’ambiente che ci circonda in tutte le sue declinazioni».

# Covid-19, le nuove indicazioni: «Due metri di distanza a tavola, una dose di vaccino ai guariti entro sei mesi»

Le nuove indicazioni nel Report di Iss, Ministero, Aifa e Inail. Distanziamento fisico, mascherine, igiene delle mani anche per chi si è vaccinato: «Nessun vaccino conferisce un livello di protezione del 100%, la durata non è ancora stata stabilita, può variare da individuo a individuo e non è noto se i vaccini impediscano completamente la trasmissione»

*di Viviana Franzellitti*



1

A causa della diffusione repentina delle **varianti** del Sars-Cov-2 nel nostro Paese – quella inglese è responsabile del 50% dei casi di infezione a livello nazionale – l'**Istituto Superiore di Sanità** ha stilato il nuovo **Rapporto** “*Indicazioni ad interim sulle misure di prevenzione e controllo delle infezioni da SARS-CoV-2 in tema di varianti e vaccinazione*”. Il documento, realizzato da Ministero della Salute, Aifa e Inail, contiene le nuove indicazioni per la prevenzione ed il contenimento del contagio.

## La circolazione delle varianti richiede una modifica delle misure di prevenzione e protezione?

L'ISS suggerisce di non modificare le misure di prevenzione e protezione basate sul distanziamento fisico, sull'uso delle **mascherine** e sull'igiene delle mani; al contrario, «si ritiene necessaria un'applicazione **estremamente attenta e rigorosa di queste misure**».

## La durata della protezione ottenuta con il vaccino non è definita

Il Report evidenzia che gli studi clinici condotti finora hanno dimostrato l'efficacia dei vaccini nella prevenzione delle forme clinicamente manifeste di Covid-19, «anche se la protezione, come per molti altri vaccini, **non è del 100%**». I soggetti vaccinati, anche se con un rischio ridotto, possono contrarre **l'infezione** da Sars-CoV-2 perché «la risposta immunitaria alla vaccinazione può variare da soggetto a soggetto». Inoltre, la durata della protezione «non è stata ancora definita» e non è noto «se i vaccini impediscano completamente la trasmissione di SARS-CoV-2 (infezioni asintomatiche)».

### I lavoratori vaccinati, inclusi gli operatori sanitari, devono mantenere l'uso dei DPI e altre precauzioni sul luogo di lavoro?

Ogni lavoratore dovrà continuare a mantenere le stesse misure di prevenzione dei soggetti non vaccinati: osservare il distanziamento fisico, indossare un'appropriata protezione respiratoria e igienizzarsi o lavarsi le mani frequentemente. Un **metro è la distanza minima da adottare** ma «sarebbe opportuno aumentare il distanziamento **fisico fino a due metri** in tutte le situazioni nelle quali venga rimossa la protezione respiratoria». In particolare, «in occasione del consumo di cibo e bevande».

### Se il vaccinato viene a contatto con un positivo deve osservare il periodo di quarantena?

Anche chi è vaccinato, **in caso di contatto ad alto rischio con un caso positivo**, deve seguire le stesse indicazioni valide per tutti. Questo a prescindere «dal tipo di vaccino ricevuto, dal numero di dosi e dal tempo intercorso dalla vaccinazione». Il vaccinato considerato "**contatto stretto**" deve osservare, purché sempre asintomatico, «**dieci giorni di quarantena** dall'ultima esposizione con un **test antigenico o molecolare negativo** al decimo giorno o 14 giorni dall'ultima esposizione».

### Chi ha avuto il Covid-19 deve vaccinarsi? È utile eseguire prima il sierologico?

L'ISS precisa che la vaccinazione anti Covid-19 è sicura anche in chi ha contratto l'infezione. Ai fini della vaccinazione «non è indicato eseguire **test diagnostici per accertare una pregressa infezione**». Si può procedere con **un'unica dose di vaccino** nei soggetti con pregressa infezione da SARS-CoV-2 (superata in maniera sintomatica o asintomatica), purché venga eseguita ad almeno 3 mesi di distanza dalla documentata infezione e, preferibilmente, entro i 6 mesi dalla stessa. Fanno eccezione i soggetti con condizioni di immunodeficienza primitiva o secondaria a trattamenti farmacologici; per loro è prevista **la priorità vaccinale e le due dosi**.

# Climate change, città siciliane nell'occhio del ciclone

Gabriele DAmico | giovedì 18 Marzo 2021 - 00:00



*Il 70% dei Comuni siciliani è a rischio di eventi estremi, eppure né la Regione né le Città metropolitane hanno adottato un Piano di azione organico. Intervista esclusiva a Sergio Castellari*

---

Affrontare il cambiamento climatico, oggi non vuol dire più solamente cercare di diminuire le immissioni in atmosfera di gas serra, ma anche adattare i centri urbani agli eventi sempre più frequenti e intensi causati dal climate change. Perché anche con il raggiungimento degli obiettivi mondiali di riduzione della CO<sub>2</sub>, **l'innalzamento delle temperature globali non finirà la sua corsa dall'oggi al domani**. Lo si può già notare dagli **eventi metereologici estremi** (come piogge intense, trombe d'aria e raffiche di vento) che colpiscono il nostro Paese: dal 2010 al 2020 sono stati 9.082, secondo i dati dell'European severe weather database (Eswd); oltre 405 hanno colpito la Sicilia e di questi più della metà (circa 271) è avvenuta negli ultimi 5 anni, dal 2015 al 2020.

Ad essere più colpite sono le città, che subiscono anche gli effetti delle **ondate di calore e della siccità**. Fenomeni che nell'Isola hanno portato a rischio desertificazione il 70% del territorio. Oltre ad abbassare le emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera, quindi, è evidente che è

altrettanto **importante che le città italiane applichino strategie di adattamento ai cambiamenti climatici**, come del resto si fa già da diversi anni nel resto d'Europa.

Da questo punto di vista, **i Comuni siciliani stanno facendo un pessimo lavoro**. Il 70% dei paesi dell'Isola, secondo il **rapporto CittàClima 2020 di Legambiente**, è a rischio eventi estremi e “le amministrazioni ancora non sembrano aver posto le tematiche della prevenzione tra le priorità del loro lavoro”. Non solo, **le Città metropolitane hanno fatto poco e niente**: nessuna ha approvato un Piano di azione per l'energia sostenibile e il clima (Paesc), tutte hanno dei vecchi piani scaduti nel 2020 (i Paes) che non hanno raggiunto gli obiettivi di riduzione delle emissioni prefissati.

Quella di dotare le città di **piani di adattamento ai cambiamenti climatici** è una direzione già ampiamente intrapresa dalla politica europea, ma non ancora percorsa fino in fondo da quella italiana. La prima iniziativa è stata intrapresa **nel 2008, quando la Commissione europea ha lanciato il Patto dei sindaci**, un'iniziativa che mette in rete le città che intendono avviare un insieme coordinato di iniziative per la lotta ai cambiamenti climatici, impegnandosi a diminuire le loro emissioni di CO2 del 40% entro il 2030 e ad elaborare un Paesc entro due anni.

**Questo Patto è stato sottoscritto da ben 375 comuni siciliani su 391**. Ad oggi, ad avere **presentato la relazione di monitoraggio** prevista, **sono solo in 41** e quasi nessuno ha raggiunto gli obiettivi che si era impegnato a raggiungere. Successivamente, nel 2013, la stessa Commissione ha adottato la Strategia Ue di adattamento ai cambiamenti climatici, documento che è stato da poco aggiornato (il 24 febbraio scorso) per tenere conto degli sviluppi internazionali e degli impatti maggiori dei cambiamenti climatici.

A recepire il cambio di passo nella lotta ai cambiamenti climatici l'Italia ci mette un po' e **nel 2015**, con il Decreto direttoriale dell'allora ministero dell'Ambiente (oggi della Transizione ecologica) n. 86, **è stata approvata la Snacc** (Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici) che identifica nei piani d'azione nazionali, regionali e locali, il suo punto di forza.

**La Snacc è sfociata successivamente nel Pnacc** (Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici) **che è stato redatto nel 2017 e da allora è fermo al ministero in attesa di approvazione** (solo a fine febbraio 2021 è stata avviata la fase di scoping per la Valutazione ambientale strategica). Insomma, **sono molte le pressioni sugli Enti locali affinché si dotino di Paesc e di piani di adattamento**, ma senza un obbligo di legge e senza un piano nazionale vero e proprio, le città si sono mosse in ordine sparso.

**Nella lentezza generale si trovano delle eccellenze in Italia.** Manco a dirlo, nessuna è siciliana. **In Lombardia c'è Milano:** una città invasa dal cemento, che si sta scaldando molto rapidamente e che deve anche fare i conti con le esondazioni del Seveso. Capiti i suoi problemi, il Comune di Milano ha deciso di mettere al centro di tutte le sue politiche il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Ad esempio, con il Ric (Indice di riduzione di impatto climatico) per le ristrutturazioni edilizie che è necessario per ottenere tutte le autorizzazioni e con il progetto Forestami che prevede la piantumazione di tre milioni alberi entro il 2030. Altra eccellenza del campo è la regione Lombardia, che già nel 2016 aveva approvato il Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia con il Dgr n.6028 del 19 dicembre.

**In Sicilia la situazione è ben diversa.** Infatti, i comuni dell'Isola, oltre a scontare l'assenza di un piano nazionale, devono fare anche i conti con l'**assenza di una strategia regionale** che individui ambiti prioritari su cui agire, come invece fa il modello lombardo.

**L'unica norma che spinge i centri urbani siciliani a costruire dei piani di adattamento è il Ddg n. 908 del 26 ottobre 2018,** il cui unico scopo è la ripartizione di risorse finanziarie, per ben 6.584.225,31 €, ai Comuni per la **redazione del Paesc e l'assunzione di un energy manager**. I contributi più grossi sono andati alle tre città metropolitane: Palermo, Catania e Messina, che hanno ricevuto rispettivamente 82.573,50 €, 46.339,60 € e 23.696,20 €. Nonostante lo stanziamento di queste somme, **la Regione non obbliga i Comuni a presentare il documento ambientale entro una certa data,** ma solamente ad inserire i dati di monitoraggio e quelli dell'inventario di base delle emissioni in un'apposita banca dati regionale, con l'impegno di aggiornarli per almeno due anni dall'erogazione del contributo.

## **Palermo, parla l'assessore Giusto Catania**



Palermo è la **seconda città siciliana più colpita dagli eventi metereologici estremi**. Dal 2010 al 2020, secondo i dati del rapporto CittàClima di Legambiente, sono stati 13 i casi e la maggior parte di essi è stata concentrata nel corso dell'ultimo biennio.

Enormi i danni alle infrastrutture, legati principalmente ad allagamenti dovuti a piogge intense e trombe d'aria (da ricordare l'episodio del 16 luglio 2020, quando la pioggia eccezionale ha provocato l'allagamento di numerosi viali con oltre 200 auto distrutte dalla furia dell'acqua e due sottopassi invasi dal fango). La situazione è ancora più preoccupante se si pensa che la città non è ancora dotata di un Paesc o di un qualsiasi piano di adattamento ai cambiamenti climatici. **“Siamo in fase di predisposizione del Paesc – afferma l'assessore all'Ambiente di Palermo, Giusto Catania – in fase di definizione del piano regolatore generale della città di Palermo e siamo in dirittura di arrivo con la redazione del piano urbano per la mobilità sostenibile”**.

L'assessore ci ha spiegato come questi strumenti “sono tutti e tre inseriti nella strategia che l'Amministrazione comunale sta attuando per la riduzione delle emissioni inquinanti e come misure di adattamento ai cambiamenti climatici”.

“Nel pratico – continua Catania – **gli interventi saranno l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e il grande investimento strategico sulla mobilità sostenibile** a partire dal completamento della rete tramviaria. Abbiamo 800 milioni di euro disponibili per una riorganizzazione complessiva della rete tramviaria, una prima parte andrà in gara nel giro di qualche mese (entro dicembre di quest'anno) ed entro il dicembre del 2022 dovrà essere individuato il contraente per gli ulteriori 480 milioni di euro. **L'altra grande questione è il consumo zero del territorio. Con il piano regolatore ‘la città si costruirà sulla città’**. Quindi il riutilizzo del patrimonio immobiliare esistente, l'utilizzo di spazi verdi, l'ampiamiento

della capacità della città di valorizzare il patrimonio artistico, monumentale e ambientale del nostro territorio”. Iniziative di certo in linea con quelle previste dall’Ue e dall’Italia ma che ancora non sono partite, mettendo sempre più a rischio la città e il suo patrimonio.

“Noi abbiamo già cominciato, non siamo fermi – conclude l’assessore -. Abbiamo attuato delle scelte che vanno incrementate. Sono strategie che si attuano nel tempo. Noi ci sentiamo dentro questo percorso. Probabilmente scontiamo un ritardo consolidato di almeno 50 anni però ci sentiamo parte di questo processo, condividiamo questa strategia e stiamo attuando delle misure che sono organiche a questa strategia”.



## **Intervista esclusiva a Sergio Castellari, climatologo dell’Ingv** ***“In Sicilia è prioritario intervenire sulle città”***

– I piani di adattamento ai cambiamenti e i piani di mitigazione sono strumenti che tutte le città dovrebbero avere. Di questo è convinto il climatologo dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Sergio Castellari, che è anche colui che ha coordinato il lavoro tecnico-scientifico preparatorio che ha contribuito alla realizzazione della Snacc.

## **Perché la Sicilia è colpita in modo particolare da eventi estremi come le sempre più frequenti piogge intense e le ondate di calore?**

“Il Sud Europa è già più colpito dagli impatti dei cambiamenti climatici rispetto al Nord Europa. Questo è dimostrato dalle evidenze scientifiche raccolte negli ultimi anni. La Sicilia si trova nell’area Mediterranea. Il Mediterraneo è stato individuato come uno degli ‘hot spot’ climatici: una area colpita e che potrà essere colpita in futuro da intensi impatti dei cambiamenti climatici. Particolari condizioni meteo-climatiche attuali e future del Mediterraneo insieme ad una alta vulnerabilità del territorio creano e una situazione favorevole ad un aumento del rischio climatico. Il riscaldamento globale innesca vari impatti rilevanti in molte aree del Mediterraneo: ondate di calore più intense e frequenti, siccità, innalzamento del livello medio dei mari con conseguente aumento dell’erosione costiera e anche aumento degli eventi di intensa precipitazione e conseguenti alluvioni. La Sicilia trovandosi in questo hot spot Mediterraneo è quindi vulnerabile a questi impatti climatici. Tenendo conto di queste vulnerabilità dobbiamo iniziare presto ad agire in maniera efficace sulla resilienza del territorio italiano e siciliano”.

## **Un territorio come può diventare più resiliente rispetto al cambiamento climatico?**

“Pianificando delle strategie di adattamento a livello nazionale, regionale e locale. Dopo una buona pianificazione dove si analizza il profilo climatico, si devono analizzare le possibili azioni di adattamento da attuare e si individuano quelle prioritarie. In Sicilia, come in altre regioni italiani, le città sono sicuramente tra le aree prioritarie, perché sono colpite da ondate di calore e da eventi di intensa precipitazione che possono provocare ingenti danni ambientali, sanitari e socioeconomici. Ad esempio, bisogna rendere resilienti tutte la rete idrica e fognaria, al fine di poter prevenire e ridurre gli impatti di ondate di calore e di eventi di intensa precipitazione. Bisogna anche cercare di iniziare a pianificare, dove non è stato fatto, coltivazioni agricole meno idro esigenti. Queste azioni sarebbero un primo passo, anche perché se si riducessero le emissioni di gas serra, come si dovrebbe fare già da adesso, gli effetti non si vedranno subito. Quindi dobbiamo adattarci agli impatti in corso e a possibili impatti futuri non evitabili. Prima agiamo con l’adattamento e con la mitigazione (riduzione delle emissioni), prima ne vedremo gli effetti benefici”.

## **Quanto è grave il fatto che in Sicilia il Paesc e i piani di adattamento delle principali città ancora sono in fase di predisposizione?**

“Secondo me è un grave danno che probabilmente è prodotto da una non chiara consapevolezza della sfida dei cambiamenti da parte dei decisori politici. Molti piccoli comuni hanno aderito al patto dei sindaci ma poi incontrano difficoltà nel pianificare ed attuare un piano locale di adattamento per scarsa capacità istituzionale e tecnico-scientifica (ad esempio non riescono a realizzare una valutazione dello stato climatico del comune). Questo non deve essere però un freno. Se la Regione realizza un piano regionale di adattamento con

un'allocazione di fondi, questo può servire da driver per le azioni locali. Quindi è necessario al più presto sviluppare una governance verticale e orizzontale che veda una azione congiunta tra il livello regionale e locale.”.

### **Quali sono gli strumenti a disposizione degli Enti per costruire i piani di adattamento o il Paesc?**

“Per l’adattamento locale, ricordo che esiste lo strumento on-line denominato Urban adaptation support tool che è realizzato dal patto dei sindaci per il clima e l’energia e che si trova nella piattaforma europea per l’adattamento Climate-Adapt. Questo strumento è una guida in diverse fasi che spiega come costruire ed attuare un piano locale di adattamento. La prima fase è il coinvolgimento dei portatori di interesse e la costruzione della governance; poi bisogna capire come gestire il tema dell’adattamento a livello locale, costruire un profilo climatico e una strategia, selezionare i settori prioritari e attuare il piano. L’ultima fase è il monitoraggio, il reporting e la valutazione delle azioni, perché bisogna cercare di evitare di usare fondi non necessari o pochi fondi. Questo non permetterebbe il raggiungimento degli obiettivi del piano locale di adattamento. Se questo non basta, la stessa piattaforma è piena di informazioni scientifiche, di scenari climatici e di casi studio”.

## **Catania, interviene l’assessore Fabio Cantarella**

*Pianificazione all’anno zero, “Lavoriamo sulla forestazione”*



A Catania la situazione sembrerebbe essere un po’ migliore dal punto di vista climatico: **la città è stata colpita da otto eventi estremi in dieci anni.** Decisamente meglio di Palermo e Agrigento. Uno dei più gravi è accaduto il 2 novembre 2015, quando una frana causata dalle intense piogge ha interrotto per 20 giorni l’approvvigionamento idrico nella zona compresa tra Fiumefreddo e Calatabiano. **Questo è solo uno dei tanti esempi di come una gestione sbagliata del territorio e una scarsa considerazione delle aree a rischio idrogeologico,** unite all’assenza di piani di adattamento ai cambiamenti climatici, gravano sui centri

urbani anche quando gli eventi sono pochi.

“Per quanto concerne il Paese – dichiara l’assessore all’Ambiente, Fabio Cantarella – abbiamo da poco deliberato in Giunta il passaggio delle competenze dall’assessorato all’Ambiente a quello dell’Urbanistica per quanto riguarda l’iter procedimentale. L’abbiamo deliberato due settimane fa perché il funzionario che se ne occupava è andato in pensione e non avevamo professionalità adatte qui in assessorato per seguire l’iter, mentre lì abbiamo individuato figure professionali che possono occuparsene. Adesso l’Iter è in capo all’ingegnere Bisignani che è il direttore dell’urbanistica che ha già nominato il Rup nella figura di Gregorio Cubito. Adesso siamo nella fase in cui dobbiamo dare l’incarico all’università per proseguire l’iter”.

**Insomma, solo rimpalli di competenze ma ancora nessun piano.** Per quanto riguarda, invece, le misure di mitigazione degli eventi estremi qualche cosa in più è stata fatta dall’Amministrazione. “Abbiamo disposto un disciplinare che prevede varie misure – continua Cantarella – tra cui quella della forestazione urbana su cui ci stiamo spendendo molto. **Nel primo anno abbiamo sposato un progetto di Legambiente ‘100 alberi per Catania’** ma poi abbiamo anche fatto un progetto nostro grazie alla Democrazia partecipata **‘2000 alberi per Catania’** che abbiamo già piantumato tutti. Poi è prevista anche la creazione di serbatoi per le forti piogge e un progetto relativo all’adattamento e alla resilienza ai cambiamenti climatici. Per quanto concerne il profilo climatico – conclude – ci siamo avvalsi di studi dell’Unict. I fenomeni che colpiscono di più la città sono ondate di calore, bombe d’acqua e ultimamente anche trombe d’aria. Ognuno di questi fenomeni richiede misure e interventi diversi. L’iter sta comunque proseguendo”.



## Messina, ancora vivo il dramma dell'alluvione del 2009

### *Nessuna notizia sullo stato di avanzamento del Paesc*

Messina è la città metropolitana ad essere stata colpita da meno eventi estremi tra il 2010 e il 2020, solamente quattro nell'ex capoluogo di provincia. Tuttavia, anche nel caso di Messina, si nota la presenza di fenomeni estremamente impattanti sul territorio.

**Il più devastante si è verificato il primo ottobre del 2009.** In questa occasione, un violento nubifragio ha provocato lo straripamento dei corsi d'acqua e diversi eventi franosi, che hanno causato colate di fango **in varie zone della provincia di Messina, causando 37 morti, 95 feriti e sei dispersi.** In un evento più recente, **accaduto il 17 giugno 2018, invece, un'altra esondazione di torrenti** ha causato vari guasti alla rete idrica, blackout e allagamenti delle strade che hanno portato all'isolamento di circa 200 persone.

**Purtroppo, sullo stato di avanzamento dei lavori sul Paesc non abbiamo notizia,** in quanto **l'assessore all'Ambiente del Comune, Dafne Musolino,** non ci ha voluto informare in merito (abbiamo provato a contattarla ripetutamente senza successo). Quello che è certo è che nonostante i soldi ricevuti dalla Regione, Messina, così come le altre due città metropolitane, **non ha ancora approvato un piano di adattamento ai cambiamenti climatici** per cercare di evitare tragedie come quella del 2009.

Per quanto concerne la mitigazione del rischio di eventi estremi però, a dire dell'assessore, qualcosa è stata fatta. **L'ultimo commento in merito della Musolino risale al 2019, subito dopo gli attacchi ricevuti dal circolo comunale di Legambiente.** “È da chiarire una volta per tutte – aveva chiosato l'assessore – che il Comune ha avviato la messa in sicurezza e la riqualificazione del patrimonio arboreo cittadino, anche mediante la sostituzione degli alberi riconosciuti a rischio schianto e a seguito di analisi visive e strumentali delle ceppaie lasciate lungo le strade e di abbattimenti degli alberi eseguiti dalla precedente Amministrazione, mai sostituite”.



## **Agrigento, parla l'assessore Gerlando Principato**

*Città dei templi... e dei disastri, il Comune corre ai ripari*

Ad Agrigento sembra che gli effetti del climate change colpiscano più duramente. Infatti, **la città dei templi è il centro urbano siciliano più colpito da eventi estremi tra il 2010 e il 2020 (ben 31)**. Inoltre, le temperature medie sembrerebbero essere incrementate di 4°C negli ultimi quarant'anni. In questi anni, il Comune ha subito 15 allagamenti da piogge intense, sette danni da trombe d'aria e sette alle infrastrutture.

Per affrontare questa situazione, l'Amministrazione comunale si è mossa un po' in ritardo e **lo scorso dicembre ha approvato il Paesc**. “Abbiamo provveduto a portare avanti un piano di politiche energetiche – dichiara l'assessore all'Ambiente, Gerlando Principato – per

fronteggiare la problematica del rialzo delle temperature. In difesa dell'ambiente abbiamo previsto una proiezione al 2033 con una riduzione del 52% di anidride carbonica tramite la redazione del Paesc”.

**“Le strategie che abbiamo adottato sono:** la realizzazione di percorsi ciclopeditoni, la realizzazione di mobilità lenta con pedalata assistita quindi le stazioni di bike sharing distribuite all'interno del centro storico. Abbiamo provveduto anche a pubblicare una manifestazione di interesse per installare colonnine elettriche e incentivare l'utilizzo di mezzi elettrici e stiamo organizzando una serie di Ztl con dei percorsi che limitano l'utilizzo di mezzi e quindi anche l'emissione di CO2 e stiamo provvedendo adesso, con il piano strategico, a pensare sempre più ad una mobilità sostenibile sia in termini energetici sia dal punto di vista della viabilità”.

**Inoltre, il Comune sta pensando anche all'efficientamento energetico dei propri edifici scolastici.** “Stiamo prevedendo – ha continuato Principato – la rimozione di vecchie caldaie e la realizzazione di infissi, di cappotti termici e la realizzazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici che migliorano la funzionalità e riducono i costi per l'Amministrazione. Questa politica energetica viene condotta su tre edifici scolastici attraverso il finanziamento di Agenda urbana a cui è stato possibile accedere esclusivamente dopo la realizzazione del Paesc che era un elemento fondamentale per poter arrivare a questi finanziamenti”. Previsto dalla Giunta anche un piano di rimboscamento per quelle zone in cui c'è stata una riduzione degli alberi causata dagli eventi estremi. “Andremo a ricostruire – conclude l'assessore – dove sono state divelte, delle piantagioni che ovviamente con le loro radici tratterranno il terreno e quindi eviteranno che ci siano delle condizioni di instabilità”.

# La finanziaria va ma imprese e sindacati l'hanno già bocciata



*Dalla Cgil a Confindustria critiche sui fondi destinati allo sviluppo economico.*

**IL PUNTO** di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

Mentre la Finanziaria regionale procede il suo cammino (dopo una partenza lentissima) a Sala d'Ercole, sindacati e associazioni datoriali concordano nel bocciare la manovra del governo regionale

## Sicilia nella morsa della crisi economica

Le criticità individuate non sembrano fare presagire nulla di buono. Il combinato disposto dell'emergenza sanitaria e dei postumi della crisi economica rende la situazione esplosiva in termini di tenuta delle imprese e di posti di lavoro (18 mila imprese chiuse nell'isola e ben 8 mila occupati in meno al terzo trimestre 2020) e la risposta messa in campo insufficiente.

## Le preoccupazioni degli artigiani

Una sonora bocciatura arriva da **Confartigianato Sicilia e Casartigiani Sicilia**. "Abbiamo difficoltà nel vedere di buon occhio una Finanziaria che non prevede nulla o quasi di aiuti alle imprese. Scorrendo gli oltre 160 articoli inseriti nella manovra ci sembra di assistere soltanto a piccole elemosine inserite sporadicamente. Nell'attesa che il governo Draghi dia il via libera al Decreto Sostegni, ci saremmo aspettati che il governo regionale riuscisse nella Finanziaria a garantire ulteriori e aggiuntivi aiuti alle imprese siciliane devastate dalle chiusure forzate e dai mancati sostegni", si legge in una nota al vetriolo indirizzata all'esecutivo Musumeci. Il timore è che le aziende, di salute già cagionevole prima dell'emergenza sanitaria, non riescano a ripartire.

### Leggi notizie correlate

- [Finanziaria all'Ars, l'Aula vota i primi quattro articoli](#)
- [La manovra dell'Ars e "la via della ricerca dell'equilibrio"](#)
- ["Cassa integrazione? Un fallimento - Coronavirus, ora bisogna riaprire"](#)

## I dubbi di Confcommercio

Un timore condiviso anche dal presidente di Confcommercio Catania, Piero Agen. “Parlare di delusione è dire poco, è apprezzabile un certo tentativo di ridimensionare i costi della Regione ma sembra una Finanziaria scritta in un periodo di assoluta pace e serenità economica”, spiega. “In realtà la situazione è di disastro e crisi sociale: pensare a una Finanziaria normale in un periodo come questo è fuori da ogni logica ed equivale a non avere capito la situazione”, dice senza peli sulla lingua.

## Cgil: “Una Finanziaria scritta sulla sabbia”

Gli fa eco il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino. “La Finanziaria rischia di avere la validità di meno di un mese è scritta sulla sabbia perché se la parifica della Corte dei conti dovesse individuare uno squilibrio rischiamo di rimettere mano alla Finanziaria”, premette il sindacalista. E non solo. “Non c’è nessuna misura per lavoro e imprese. Noi ancora aspettiamo che si concretizzino quelle previste dalla scorsa Finanziaria. Questa al voto in aula si limita a gestire l’esistente e rischia di bruciare il futuro come nel caso della pubblica amministrazione con il blocco del turnover”, accusa.

“L’assenza di ricambio e quindi di immissione nel mondo del lavoro di nuove professionalità è un fatto grave: la mancata rigenerazione nella pubblica amministrazione rischia di bruciare il futuro”, spiega Mannino.

## Sicindustria: “Nulla per le imprese”

Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria, si unisce al coro dei delusi e non lesina critiche all’esecutivo regionale. “La Finanziaria va approvata velocemente perché è lo strumento su cui si basa l’attività regionale”, premette. Poi esprime forti perplessità. “Non c’è nulla per le imprese ed anche l’articolo 8 che avrebbe garantito la spesa attraverso l’accordo tra Regione siciliana e Bei è stato accantonato per una riscrittura cosa che considero davvero grave”, argomenta con disappunto, argomenta con disappunto. “Alcuni articoli sono mortificanti. Penso ad esempio a quello sull’aumento canoni concessori. La Regione si riserva di diminuire i canoni di locazione nei confronti dei privati: due pesi e due misure. Aumenta i canoni senza parlarne con i concessionari e riduce gli affitti senza parlarne con i privati”, lamenta Albanese. Il vicepresidente di Sicindustria riserva un’altra stoccata al governo. “E poi abbiamo visto che ci sono cose che fanno ridere come il finanziamento del Cral dei dipendenti regionali: mi chiedo se siamo figli di un Dio minore”, dice. “Al divertimento penseremo dopo la pandemia, adesso le risorse vanno destinate alle categorie che stanno soffrendo, ma concentriamo tutti gli sforzi per tenere in vita le ormai asfittiche imprese della nostra regione”, attacca.

Tags: [finanziaria](#)

---

Pubblicato il 18 Marzo 2021, 06:12

---

# Vaccini, caos e tanta rabbia: un giorno di passione alla Fiera



*Vaccini ai vulnerabili. La cronaca di una giornata di caos che abbiamo raccontato in diretta.*

**PALERMO** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO-** L'immagine simbolo della giornata è la signora Stefania, in fila tra i vulnerabili, per ricevere la sua dose di vaccino nell'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo. A un certo punto non ce la fa più e si siede sul marciapiede. Non è la sola. Altre persone, qualche anziano, ma non solo, si accasciano su appoggi di fortuna perché, dopo ore, anche loro non ce la fanno più. Ieri era la prima volta dei siciliani fragili che hanno inaugurato la campagna vaccinale nel segmento dedicato. In serata si parla di circa duemila e cinquecento iniezioni al braccio, proprio in Fiera, compresi gli over ottanta, i caregiver che assistono i disabili e alcuni sanitari convocati per il secondo appuntamento.

**Ma la cronaca ha registrato soprattutto una lunghissima attesa, oltre i limiti della sopportazione,** che abbiamo raccontato **in diretta**. Il commissario per l'emergenza, **il dottore Renato Costa**, si è detto dispiaciuto e ha risposto alle nostre domande: "Perché la confusione? Per le anamnesi che, a paziente, durano venticinque minuti, essendo, appunto, fragili, perché qualcuno non ha rispettato l'orario di prenotazione, perché si sono presentati molti caregiver da esaminare. Sono mortificato per il disagio. Diminuiremo le prenotazioni e sarà un peccato perché vaccineremo molte meno persone". Già oggi dovrebbe esserci una consistente sforbiciata.

**Le file si sono formate prestissimo, in mattinata. Assembramenti all'esterno, persone pericolosamente accalcate,** quando sarebbe bastata qualche transenna in più e una vigilanza più cospicua. Sarebbe stato necessario, cioè, che qualcuno presidiasse in quantità maggiore la situazione fuori dalla Fiera, per evitare che i tanti convenuti si unissero in un unico gruppo ravvicinato e inestricabile. "Sono in fila da quasi quattro ore, in piedi, ad aspettare il mio turno per il vaccino, che era previsto per mezzogiorno. C'è pochissimo distanziamento e qualcuno mi alita addosso, ho dovuto chiedere di allontanarsi. Penso soprattutto ai vecchietti in piedi, sotto il sole, senza la possibilità di sedersi". Questa la testimonianza di **Giacomo Cacciatore**, scrittore di 54 anni, affetto da sclerosi multipla, rilasciata all'agenzia Adnkronos.

## Leggi notizie correlate

- **Risse e pochi medici: è caos vaccini - E l'Asp di Palermo potenzia i centri**

**Nel pomeriggio lo scenario non è migliorato. La coda, già alle cinque, era lunghissima.** Tanti hanno, a ragione, protestato. Tanti hanno sfogato, contro chi cercava di mettere un po' d'ordine, rabbia e malumore. Una situazione difficile da gestire. Dentro, l'organizzazione funziona con la

necessaria precisione. Nel padiglione 20, una volta approdati, le procedure per la vaccinazione sono state accurate e rapide, per quanto possibile. Ma resta il ricordo di una folla inopportuna, nelle dimensioni e nella vicinanza, appena oltre il cancello. E resta la memoria della signora accoccolata sul marciapiede, stanca e sconsolata, con i suoi compagni di attesa.

Tags: [caos vaccini](#) · [fiera del mediterraneo](#) · [renato costa](#)

---

Publicato il [18 Marzo 2021, 06:28](#)

---

# Svolta sulle Zes, in arrivo nomine Commissari

Raffaella Pessina | giovedì 18 Marzo 2021 - 00:00



*Il ministro per il Sud, Carfagna: “Avviata interlocuzione con Regioni”. Vantaggi fiscali in aree svantaggiate, dopo 4 anni ancora non operative*

---

**ROMA – Si torna a parlare di Zes**, questa volta durante il “question time” alla Camera in un **intervento della ministra per il Sud, Mara Carfagna**.

“Intendo eliminare ostacoli e lentezze – ha detto – con un intervento normativo volto da un lato a rafforzare la figura del commissario, dall’altro a semplificare ulteriormente le procedure e **rafforzare i benefici fiscali già esistenti per consentire alle Zes**, dopo quasi quattro anni dalla loro introduzione, una operatività capace di portare nelle aree svantaggiate d’Italia sviluppo imprenditoriale, lavoro, riduzione del gender gap, e nuove prospettive per i giovani e le donne. Allo stesso tempo, ritengo fondamentale potenziare gli investimenti infrastrutturali”.

**Per raggiungere questo obiettivo la ministra ha destinato 600 milioni di euro per l'infrastrutturazione delle Zes**, attraverso una rimodulazione degli interventi all'interno della Missione 5 del Pnrr, per assicurare per queste aree opere di urbanizzazione primaria, di connessione alla rete stradale e ferroviaria e di "eliminazione dei colli di bottiglia nel passaggio dalle aree portuali e retroportuali alla Zes, che consentiranno di veicolare meglio e catturare i traffici commerciali che i porti sono in grado di intercettare".

**Sebbene siano state istituite nel 2017**, e siano caratterizzate da una disciplina di vantaggio fiscale e di semplificazione amministrativa che dovrebbe essere attrattiva per nuovi insediamenti imprenditoriali, le Zes, sottolinea Carfagna, "non hanno soddisfatto le aspettative".

In vista di questi interventi **il ministero sta prevedendo un coordinamento progettuale strategico tra le Regioni**, che dovranno adeguare la programmazione o riprogrammazione dei fondi strutturali a beneficio delle Zes. In quest'ottica **Mara Carfagna provvederà a nominare i commissari**. Ad oggi, infatti, risultano istituite le Zes Calabria, Campania, Interregionale Ionica, Interregionale Adriatica, Sicilia occidentale, Sicilia orientale, Abruzzo, ma nominati solo due Commissari: per la Zes Calabria e per la Zes di Taranto. Nelle altre, oltre ai Commissari, mancano anche i Comitati di indirizzo.

**Soddisfatto per l'intervento della ministra Carfagna è stato il deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro** ma soprattutto per i 600 milioni di euro destinati all'infrastrutturazione delle Zes: "Lo chiedevamo da tempo – ha detto – e siamo lieti che questo sia stato tra i primi provvedimenti presi dal ministro, con il quale abbiamo avviato da tempo un laborioso confronto e di una interlocuzione decisiva". Cannizzaro ha chiesto alla ministra di semplificare le procedure e rafforzare i benefici fiscali. è il punto fondamentale dal quale partire per rendere operativi queste importanti strumenti di sviluppo del Mezzogiorno. Forza Italia -ha concluso l'esponente azzurro- sarà al fianco del ministro per il Sud e la coesione territoriale anche rispetto all'avvio e la realizzazione delle nuove procedure, consapevole del fatto che le Zone Economiche Speciali rappresentano i punti cardini della ripartenza del Sud".

## NASCE 'LIFE FOOD DIET': LA DIETA MEDITERRANEA DIVENTA UN PROTOCOLLO CERTIFICATO DALL'OMS

---



Il marchio '**Life Food Diet**' muove i primi passi per un obiettivo ambizioso: tradurre i risultati acclarati della ricerca scientifica sui cibi della dieta mediterranea in disciplinari e protocolli definiti e certificati dall'Oms come i migliori alleati della salute dell'uomo per difendersi da molte patologie.

Il progetto pilota, presentato in streaming dal presidente dell'Omceo **Toti Amato**, membro del direttivo della Federazione Fnomceo, dal dirigente generale dell'assessorato all'Agricoltura **Dario Cartabellotta**, dal presidente della HCRM **Alberto Firenze**, dal vicepresidente della CSQUA **Maria Chiara Ferrarese** e dal presidente del GAL **Elimos Liborio Furco**, è stato messo a punto grazie ad una convenzione siglata tra l'Ordine dei medici e il Policlinico Paolo Giaccone di Palermo, con il sostegno degli assessorati regionali della Salute, dell'Agricoltura e della Formazione e il supporto dell'associazione scientifica HCRM (Hospital & Clinical Risk Managers) e l'ente di certificazione di qualità CSQUA.

Come ha spiegato il presidente Amato: *“È tempo che il brand Sicilia, percepito ormai come sinonimo di qualità per le sue produzioni agricole e agroalimentari, si trasformi in un brand di salute certificato. E che i suoi prodotti abbiano meritatamente una certificazione internazionale di sistema legata all'evidenza scientifica dei reali benefici”*. *“Puntiamo – ha continuato – alla praticabilità dei protocolli in tutta la filiera, dalla produzione alla trasformazione e la commercializzazione, accogliendo anche le eccellenze dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo che afferiscono alla ‘Dieta Mediterranea’ riconosciuta nel 2010 dall’Unesco quale Patrimonio dell’Umanità in quanto stile di vita”*. *L’obiettivo, come ha sottolineato Alberto Firenze è che “allo sviluppo culturale corrisponda sviluppo economico”*.

Il progetto, che verrà realizzato dai due soggetti attuatori Omceo e Policlinico, **si svilupperà lungo due macro direttrici**. La prima, affidata al Policlinico, prevede **attività di ricerca e di studio sull’impatto che produce un corretto stile alimentare**, quale è quello della dieta mediterranea, l’individuazione dei prodotti che rispondono ai requisiti necessari e l’elaborazione di disciplinari, protocolli e monitoraggio dei processi produttivi fino alla commercializzazione e la tracciabilità dei prodotti a cui applicare il marchio Life Food certificato CSQUA. Lo studio del processo di controllo più efficace per la sicurezza e la salubrità dei prodotti è affidato alla HCRM.

**La seconda fase**, di cui si occuperà l’Ordine dei medici, prevede invece **la formazione degli operatori sanitari**, seminari informativi per tutti i soggetti coinvolti nella filiera produttiva e di trasformazione del paniere Life food diet individuato e la promozione degli effetti salutari della dieta mediterranea. Tema ribadito da Cartabellotta che ha fatto espresso riferimento ai benefici della dieta mediterranea confermati dalla scienza nell’ambito della prevenzione e la cura di patologie cronico degenerative quali ictus, cardiopatie, cancro, diabete e malattie respiratorie croniche.

Di multidisciplinarietà, praticabilità e applicabilità dei disciplinari ha parlato infine Liborio Furco: *“In un progetto così complesso – ha detto – è possibile centrare gli obiettivi attraverso il dialogo tra scienza, ricerca, consumatori, produttori e aziende. Precisando però che “le imprese comprendono il grande valore aggiunto di un prodotto certificato se i disciplinari sono facilmente applicabili e non complicano l’attività produttiva”*.

di Redazione

# Vaccino, prenotazioni anche via mail per gli estremamente vulnerabili



*La direttiva della Regione ai manager dell'Asp*

**CORONAVIRUS** di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Per accelerare le vaccinazioni anti-Covid riservate alle persone estremamente vulnerabili, il dipartimento delle Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute ha inviato ulteriori indicazioni ai manager delle aziende sanitarie della Sicilia. In particolare, tutti i soggetti estremamente vulnerabili che per qualsiasi motivo non sono riusciti ad effettuare la prenotazione del vaccino mediante i canali telematici già attivati, potranno scrivere una email agli indirizzi di posta elettronica predisposti da ciascuna delle nove Asp (elenco disponibile su [siciliacoronavirus.it](http://siciliacoronavirus.it) e riportato di seguito).

In particolare i cittadini interessati dovranno inviare la certificazione che accerti la loro condizione di salute rilasciata dal medico curante o dallo specialista. Sarà poi compito delle Asp fornire risposte agli utenti entro le 24 ore dalla ricezione della email e programmare la vaccinazione anti-Covid. (ANSA).

Pubblicato il **17 Marzo 2021, 20:05**

LA DICHIARAZIONE

# Vaccino, Musumeci: "Se Ema dà l'ok, AstraZeneca a chi lo richiederà"

di *Redazione*

17 Marzo 2021



Anche la Sicilia attende il responso dell'Ema sulla possibilità di riprendere la somministrazione del **vaccino AstraZeneca**. Un via libera consentirebbe di recuperare il ritmo di vaccinazioni previsto dalla Regione, e che vedrebbe entro l'estate il completamento della immunizzazione di tutta la popolazione isolana. Il presidente della Regione **Nello Musumeci**, che stamani a Trapani ha inaugurato l'hub vaccinale della città ha lanciato una proposta al governo nazionale: *"Insieme all'assessore Ruggero Razza già oggi pomeriggio, se si otterrà l'autorizzazione nuovamente per il vaccino AstraZeneca, chiederemo a Roma di consentirci la somministrazione a coloro che, in maniera volontaria, ne faranno richiesta"*.

Il governatore siciliano ha ribadito inoltre che *"se tutto procederà come da programma, possiamo dire che dopo Pasquetta il peggio sarà passato"*. *"Avvertiamo l'esigenza di uscire dal tunnel – ha spiegato Musumeci -. Con Trapani abbiamo completato l'apertura degli hub provinciali in tutta la Sicilia. Se ora c'è la disponibilità sufficiente delle dosi di vaccino, potremo completare la campagna di vaccinazione già entro l'estate"*.

sei in » **Covid**

# Covid: arriva anche a Catania la cura con gli anticorpi monoclonali

17/03/2021 - 19:59 di **Giuseppe Bonaccorsi**

Sono i medicinali che avrebbero permesso di guarire in pochi giorni anche l'ex presidente americano Donald Trump



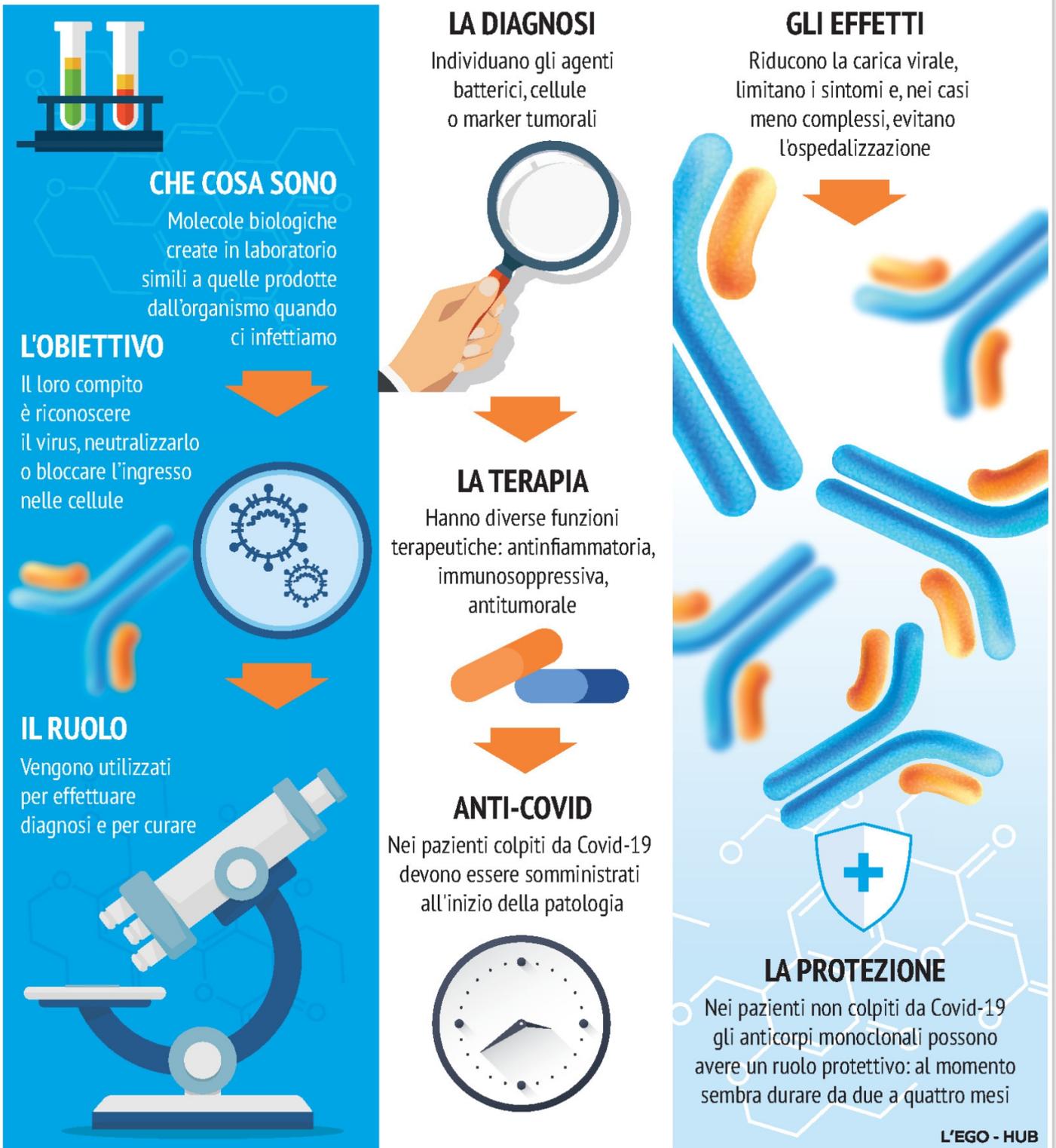
**CATANIA** - Sono arrivate a Catania le prime dosi dell'anticorpo monoclonale della Eli Lilly. Si tratta di una partita di una cinquantina di sacche che verranno somministrate per infusione nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale S. Marco diretto dal primario Arturo Montineri. A darne notizia è stato il professore Filippo Drago, ordinario di Farmacologia all'Università di Catania e responsabile della farmacologia del Policlinico.

**Gli anticorpi**, che in passato avrebbero permesso di guarire in pochi giorni anche l'ex presidente americano Donald Trump, verranno presto somministrati a persone che al momento si trovano a casa, in isolamento, con sintomi ancora lievi ma che secondo i medici di famiglia o i medici delle Usca, presentano fattori di rischio e hanno serie probabilità di sviluppare una malattia polmonare medio grave. Il professore Drago ha aggiunto che a giorni arriverà un'altra partita di monoclonali della Roche.

**Gli anticorpi monoclonali** sono ritenuti una delle più promettenti armi contro il Covid-19. Come il plasma, sono anticorpi "esogeni" ovvero sostituiscono quelli prodotti dall'individuo stesso in seguito all'esposizione al virus o al vaccino. Diversamente dal plasma, però, consentono di industrializzare il processo produttivo.

**In merito all'efficacia**, nel caso del bamlanivimab ed etesevimab di Eli Lilly, il trattamento riduce il rischio di ospedalizzazione e morte per Covid-19 del 70% in pazienti ad alto rischio, come hanno dimostrato i risultati della sperimentazione di Fase 3 presentati dall'azienda lo scorso 26 gennaio.

# GLI ANTICORPI MONOCLONALI



Il farmacologo Drago ha spiegato che un altro obiettivo è quello di autorizzare «l'utilizzo del Baricitinib per uso comune e non soltanto in regime off label».

Intanto l'ivermectina, l'antiparassitario in uso a Catania, continua a dimostrare la sua efficacia. Nel reparto di Malattie infettive del Garibaldi Nesima, diretto dal prof. Bruno Cacopardo, su 24 casi finora trattati, 22 sono guariti e due sono ancora sotto valutazione. Anche l'Ivermectina è autorizzato solo per uso compassionevole e non c'è la possibilità di aumentare i pazienti trattati.

Mercoledì 17 MARZO 2021

## AstraZeneca. Ecco perché la Germania ha sospeso la vaccinazione. Il documento del Paul Ehrlich Institut che ha convinto Angela Merkel

***"Il numero di casi di trombosi dopo la vaccinazione con COVID-19 AstraZeneca è statisticamente significativamente superiore al numero di trombosi venose cerebrali che normalmente si verificano nella popolazione non vaccinata" e una correlazione con la somministrazione del vaccino AstraZeneca "non è inverosimile". Così in un documento l'Istituto tedesco, sulle cui valutazioni si è basato il Governo federale per decretare la sospensione delle vaccinazioni per tutti i lotti a disposizione***

La "frequenza di casi di trombosi venosa cerebrale che si è verificata negli individui vaccinati è stata superiore a quella attesa nei non vaccinati" e una correlazione tra i casi di trombosi e la somministrazione del vaccino AstraZeneca "non è inverosimile".

Sono queste le due valutazioni dell'Istituto Paul Ehrlich, l'[Agenzia federale tedesca per i vaccini e altri medicinali](#), che hanno convinto le autorità sanitarie tedesche a sospendere lunedì scorso la somministrazione del vaccino AstraZeneca in tutto il Paese e per tutti i lotti.

Una decisione che, come sappiamo, ha portato poi agli stop a catena di Italia, Francia, Spagna e altri Paesi UE.

Domani è atteso il verdetto di Ema che [ancora ieri](#) ribadiva come in ogni caso i benefici di questo vaccino siano comunque superiori ai rischi tant'è che, è bene ricordarlo, da parte di Ema non c'è stato alcuno stop alla campagna con AstraZeneca.

La decisione di fermarsi è stata presa dai singoli stati, in alcuni casi solo per alcuni lotti sospetti e in altri per tutti i lotti a disposizione.

E alla base di quella tedesca c'è appunto il rapporto del Paul Ehrlich Institute che ha deciso di rendere pubbliche le sue valutazioni in un draft di 4 pagine strutturato in FAQ.

**Ecco cosa dice nella nostra traduzione dall'originale ([vedi testo in inglese](#)):**

### **1. Perché è stata sospesa la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca?**

Una forma specifica di grave trombosi venosa cerebrale associata a deficit piastrinico (trombocitopenia) e sanguinamento è stata identificata in sette casi (al 15 marzo 2021) in associazione temporale con la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca.

(1) Si tratta di una malattia molto grave che è anche difficile da trattare. Dei sette individui affetti, tre erano morti.

(2) Gli individui affetti avevano un'età compresa tra circa 20 e 50 anni.

(3) Sei delle persone affette avevano una particolare forma di trombosi venosa cerebrale, chiamata trombosi della vena sinusale. Tutti e sei gli individui erano donne più giovani o di mezza età. Un altro caso di emorragia cerebrale con carenza piastrinica e trombosi era molto comparabile dal punto di vista medico. Tutti i casi si sono verificati tra quattro e 16 giorni dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca. Questo si è presentato come un modello comparabile.

(4) Il numero di questi casi dopo la vaccinazione con COVID-19 AstraZeneca è statisticamente significativamente superiore al numero di trombosi venose cerebrali che normalmente si verificano nella popolazione non vaccinata. A tal fine, è stata eseguita un'analisi osservazionale confrontando il numero di casi attesi senza vaccinazione in una finestra temporale di 14 giorni con il numero di casi segnalati dopo circa 1,6 milioni di vaccinazioni AstraZeneca in Germania. A fronte di un caso atteso ne sono stati segnalati sette.

(5) La popolazione, nella fascia tra giovane e mezza età, affetta da grave trombosi venosa cerebrale con deficit

piastrinico non è la popolazione ad alto rischio per un decorso COVID-19 grave o addirittura fatale.

(6) Oltre agli esperti del Paul-Ehrlich-Institut, altri esperti in trombosi, ematologia e uno specialista in adenovirus sono stati consultati con i dettagli dei casi segnalati. Tutti gli esperti hanno concordato all'unanimità che una connessione tra le malattie sopra menzionate e la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca non era inverosimile.

Dopo una revisione generale e una considerazione dei fatti di cui sopra, il Paul Ehrlich-Institut ha raccomandato che la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca fosse sospesa in Germania come misura precauzionale al fine di analizzare ulteriormente i casi.

Il Ministero Federale Tedesco della Salute (BMG) ha seguito questa raccomandazione. Il comitato di valutazione dei rischi per la farmacovigilanza (PRAC) presso l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) esaminerà durante la settimana del 15 marzo 2021 se e come i nuovi risultati influenzano il profilo rischio-beneficio di COVID-19 AstraZeneca e l'autorizzazione dell'UE del vaccino.

## **2. Qual è la gravità dei casi sospetti di effetti collaterali?**

Questi sono casi sospetti di effetti collaterali molto gravi. Delle sette persone colpite, tre sono morte. È attualmente allo studio se esista una relazione causale tra la vaccinazione e la malattia.

## **3. Anche la pillola anticoncezionale può causare trombosi. Allora perché c'è tutto questo clamore sul vaccino COVID-19 AstraZeneca?**

È vero che per le pillole anticoncezionali possono causare trombosi, anche con esito fatale, ma si tratta di un effetto collaterale molto raro contemplato nel Riassunto delle caratteristiche del prodotto (RCP). La pillola anticoncezionale è disponibile solo su prescrizione medica. Ogni donna deve essere informata di questo rischio dal medico curante. Per il vaccino COVID-19 AstraZeneca, esiste attualmente un sospetto effetto collaterale molto raro di trombosi della vena sinusale con conseguente carenza di piastrine, a volte fatale ed esso non è elencato nell'RCP.

La valutazione se il vaccino possa continuare ad essere utilizzato anche se può causare questo effetto indesiderato molto raro (se necessario, anche dopo che questo rischio sia eventualmente aggiunto al riassunto delle caratteristiche del prodotto) sarà effettuata a livello europeo dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA). E a livello nazionale dai politici. La procedura è stata avviata.

## **4. Quanti casi sono interessati in Germania e in Europa?**

Da quando sono iniziate le vaccinazioni con il vaccino AstraZeneca COVID-19 sono state effettuate circa 1,6 milioni di vaccinazioni in Germania fino ad oggi, in Germania sono stati segnalati sette casi di trombosi venosa cerebrale grave (sei dei quali trombosi della vena sinusale nelle donne) e tre soggetti colpiti sono morti.

## **5. Chi è interessato?**

Sei donne e un uomo di età compresa tra circa 20 e 50 anni sono stati colpiti (al 15 marzo 2021). Le malattie si sono verificate nel periodo da quattro a 16 giorni dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca.

## **6. Cosa posso fare se ho ricevuto una vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca?**

Sulla base dei casi sospetti segnalati fino ad oggi, le persone colpite hanno continuato ad accusare malessere e hanno avuto un aumento del mal di testa durante il periodo da quattro a 16 giorni dopo la vaccinazione con AstraZeneca COVID-19. La trombosi venosa cerebrale si è verificata in sette casi su 1,6 milioni di vaccinazioni, secondo le attuali conoscenze, quindi è molto rara.

Il Paul-Ehrlich-Institut consiglia che le persone che hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca COVID-19 e continuano ad avvertire malessere crescente anche dopo più di quattro giorni dalla vaccinazione - con mal di testa gravi e persistenti o sanguinamento a livello cutaneo - dovrebbero consultare immediatamente un medico.

## **7. Venerdì 12 marzo 2021, la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca non è stata ancora sospesa. Cosa è cambiato da venerdì?**

Venerdì 12 marzo 2021, la frequenza di trombosi venosa cerebrale che si è verificata negli individui vaccinati rientrava in un intervallo che ci si aspetterebbe nella popolazione non vaccinata. Uno strumento importante nella farmacovigilanza - la sicurezza dei farmaci - è verificare se un sospetto evento avverso si verifica più frequentemente nei gruppi di persone vaccinate rispetto ai gruppi non vaccinati (analisi osservata rispetto a quella attesa).

Se la frequenza di un evento rientra nella frequenza attesa, è più probabile che indichi un evento casuale in

relazione temporale alla vaccinazione. Tuttavia, se la reazione avversa osservata si verifica statisticamente più frequentemente nel gruppo di individui vaccinati, questo è un segnale di rischio, cioè un'indicazione di una possibile relazione causale con la vaccinazione.

Lunedì 15 marzo 2021, sono stati segnalati altri due casi di trombosi venosa cerebrale dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19

AstraZeneca. I casi aggiuntivi di lunedì collocano il numero di casi osservati ben al di sopra del numero previsto. Dopo aver consultato altri esperti esterni, lunedì pomeriggio il Paul-Ehrlich-Institut ha raccomandato una sospensione temporanea delle vaccinazioni con il vaccino COVID-19 AstraZeneca nella visione generale dei fatti disponibili. Questa raccomandazione è stata seguita dal governo tedesco.

#### **8. Di cosa dovrebbero essere a conoscenza coloro che sono stati vaccinati con il vaccino COVID-19 di AstraZeneca?**

Chiunque sviluppi mal di testa persistenti o rilevi un'emorragia cutanea da quattro a 16 giorni dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca, dovrebbe consultare urgentemente un medico. Tuttavia, è importante notare allo stesso tempo che questo è un potenziale effetto collaterale molto raro. È stato segnalato sette volte in Germania su un totale di 1,6 milioni di individui vaccinati. Quindi, è importante fare attenzione ai possibili segni di questo effetto collaterale ma allo stesso tempo la probabilità che si verifichi è molto bassa.

#### **9. Coloro che hanno ricevuto solo la vaccinazione iniziale con il vaccino AstraZeneca possono ora essere vaccinati con un altro vaccino?**

In linea di principio, si raccomanda di stabilire la protezione del vaccino contro COVID-19 mediante una vaccinazione completa con un vaccino, ovvero due vaccinazioni con il vaccino COVID-19 AstraZeneca. Sebbene la vaccinazione sia attualmente sospesa, resta da vedere se i casi osservati nella valutazione del beneficio/rischio da parte dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) si traducono effettivamente in una sospensione permanente della vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca. Inoltre, attualmente non sono disponibili dati su una combinazione di diversi vaccini. Sono attualmente in corso studi in merito.

Per questi motivi, la protezione vaccinale non dovrebbe essere completata con un altro vaccino in questo momento. Inoltre, dopo la vaccinazione iniziale, il corpo ha già sviluppato una certa protezione contro un decorso grave di COVID-19. In considerazione del fatto che l'intervallo di vaccinazione tra le due vaccinazioni con il vaccino COVID-19 di AstraZeneca dovrebbe essere di dodici settimane e che anche il superamento dell'intervallo di vaccinazione non renderà inefficace la vaccinazione, i risultati dell'attuale revisione devono essere attesi con calma.

#### **10. Quando si deciderà se continuare la vaccinazione con il vaccino AstraZeneca COVID-19?**

Gli esperti delle autorità nazionali competenti (ANC) stanno valutando gli attuali casi sospetti di gravi reazioni avverse al vaccino COVID-19 AstraZeneca nei comitati dell'UE.

# quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 17 MARZO 2021

## AstraZeneca. Ema verso l'ok perché i benefici superano i rischi ma potrebbe lasciare agli Stati la decisione se porre o meno limitazioni all'uso

***Mancano meno di 24 ore al verdetto di Ema sul vaccino dell'azienda anglo-svedese sospeso in molti Paesi europei. La discussione in seno al Prac è andata avanti serrata in tutti questi giorni e anche oggi è stato ribadito che "i benefici superano i rischi di effetti collaterali". Ma da quanto trapela non sono stati sciolti tutti i dubbi su alcuni casi atipici di trombosi sui quali Ema continuerà a studiare. E quindi se il semaforo verde è certo, la possibilità che ogni singolo Stato possa decidere di porre limitazioni all'uso non si può escludere***

A 24 ore di distanza dall'attesissimo verdetto dell'Ema sulla sicurezza del vaccino AstraZeneca in relazione ai casi di eventi tromboembolici verificatesi in alcuni Paesi europei, trapela che l'Agenzia europea potrebbe lasciare ai singoli Stati la responsabilità su come usare il vaccino e se eventualmente porre limitazioni o indicazioni specifiche.

Intendiamoci, quello che è certo, anche dai boatos della vigilia, è che l'Ema ribadirà che i benefici del vaccino AstraZeneca superano di gran lunga i rischi e del resto l'Ema non ha mai proposto la sospensione della vaccinazione che fino ad ora è sempre stata una decisione presa in piena autonomia dai singoli stati.

Ma che qualcosa vada approfondito e che la "promozione" di AstraZeneca non avverrà senza lasciare qualche elemento di dubbio, appare possibile.

Del resto la discussione del Comitato per la sicurezza dell'EMA (Prac) è stata serrata e anche la riunione conclusiva di domani si prospetta molto articolata.

Quello che preoccupa la stessa Ema sono infatti quelle forme molto particolari e atipiche di trombosi venosa cerebrale, con caratteristiche insolite come un basso numero di piastrine e che sono state segnalate in particolar modo in Germania su sei donne.

Il Prac ne ha parlato anche oggi ma da quanto trapela, pur continuando ad essere convinto che il vaccino sia sicuro e che non ci sia un rischio generale di tromboembolismo (Ema lo ha voluto ribadire nuovamente nel pomeriggio odierno in una nota stampa sottolineando che "i benefici del vaccino AstraZeneca, con il rischio associato di ospedalizzazione e morte, superano i rischi di effetti collaterali"), non se la sentirebbe di escludere del tutto che questi eventi possano anche non essere un caso e che un legame con il vaccino non può essere escluso a priori e che per capirlo serviranno altri studi.

Insomma se il semaforo verde da parte di Ema è scontato, anche perché, lo ribadiamo ancora una volta, l'Agenzia europea non lo ha mai fatto diventare rosso, non è detto che tutti i dubbi potranno essere fugati già da domani.

Per capire meglio ed essere sicuri al 100% sull'esistenza o meno di una possibile relazione tra quegli eventi e il vaccino potrebbe servire più tempo, da qui la possibilità che domani in conferenza stampa l'Ema possa sottolineare, insieme al fatto che il vaccino è sicuro e che è bene che la vaccinazione riprenda il prima possibile ovunque, anche che ad ogni singolo Stato resta comunque la possibilità di decidere autonomamente come usare il vaccino AstraZeneca e di stabilire se prevedere o meno indicazioni limitative al suo uso.

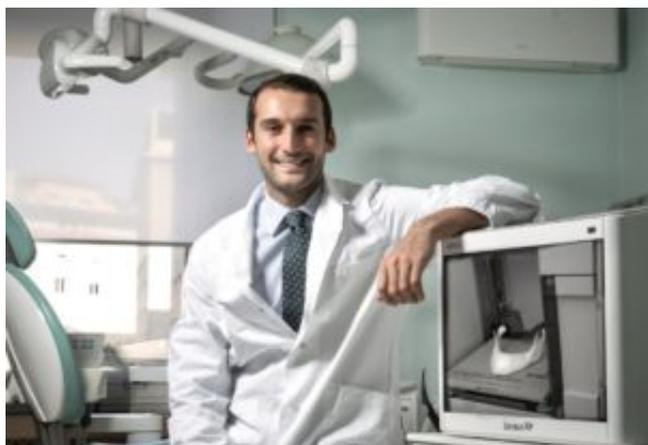
D'altra parte già sulla questione dell'età ottimale per il suo utilizzo l'Europa non ha scelto da subito una via comune con indicazioni anche molto diverse da un Paese all'altro.

E ora la storia potrebbe ripetersi, con la differenza che qualsiasi decisione in merito dovrà fare i conti con un'opinione pubblica molto preoccupata e disorientata nei confronti di questo vaccino.

Anche per colpa di decisioni troppo ondivaghe e altalenanti.

**C.F.**

*Prof. Piero Cascone, primario di chirurgia maxillofacciale del Policlinico Umberto I: “Il chirurgo maxillo-facciale e l’odontoiatra sono figure fondamentali nell’approccio multidisciplinare ai problemi del sonno, a partire dalle OSAS, sia in fase diagnostica che terapeutica”*



*Dott. Giuseppe Cicero*

Roma, 17 marzo 2021 - Sonno e denti, binomio inscindibile. Due giornate che rappresentano altrettanti aspetti fondamentali della salute individuale e delle attività quotidiane di chiunque. Anche mangiare e dormire infatti può diventare un problema. Il 19 marzo 2021 si celebra la Giornata Mondiale del Sonno, istituita nel 2008 nel venerdì che precede l’equinozio di primavera. Un’occasione per ricordare che la maggior parte dei disturbi del sonno sono prevenibili o curabili. Si stima infatti che il 45% della popolazione mondiale venga interessato da qualche problema di questo tipo, sebbene talvolta di breve durata. La difficoltà risiede spesso però nella diagnosi.

Per affrontare disfunzioni e patologie relative al riposo notturno, infatti, serve un approccio multidisciplinare, che preveda, tra gli altri, specialisti come l’otorinolaringoiatra, lo psicologo, lo pneumologo, ma anche l’odontoiatra, sentinella fondamentale per cogliere i primi segnali. Proprio il 20 marzo 2021 si tiene la Giornata Mondiale della Salute Orale: metà della popolazione mondiale soffre di malattie dentali come carie e patologie gengivali che possono influire sulla quotidiana condotta di vita, come mangiare, parlare e sorridere.

Le due giornate - che casualmente quest’anno si svolgono consecutivamente - suggeriscono la correlazione, già evidenziata da diversi studi clinici, tra alcuni disturbi del sonno e patologie dentali. Proprio il dentista, infatti, può intercettare per primo i disturbi del sonno come le apnee ostruttive mediante campanelli d’allarme legati come bruxismo, xerostomia, ipersalivazione.



*Giuseppe Cicero e Piero Cascone*

### **Apnee ostruttive del sonno e salute orale**

Le apnee ostruttive del sonno (OSAS) rappresentano una patologia relativamente frequente, in Italia ne soffre circa il 20% della popolazione, e provocano notevoli danni se non individuate precocemente. Nei bambini possono condizionare la capacità di attenzione e il rendimento scolastico. Recenti studi confermano l'importanza di diagnosi precoci per evitare la degenerazione della patologia.

“Il chirurgo maxillo-facciale e l'odontoiatra sono fondamentali nel team che si occupa dei problemi del sonno, a partire dalle OSAS, sia in fase diagnostica che terapeutica - sottolinea il prof. Piero Cascone, primario di chirurgia maxillofacciale del Policlinico Umberto I - Nel bambino la causa più frequente è l'ipertrofia adenotonsillare, di competenza del Medico di famiglia e dell'otorino, ma, in caso di alterazioni strutturali, deve intervenire il chirurgo maxillo-facciale. Negli adulti, invece, il primo obiettivo è permettere una corretta respirazione nelle ostruzioni meccaniche a livello nasale e rinofaringeo; negli step successivi si prevedono il riposizionamento dell'osso ioide o altri tipi di interventi sulla base della lingua o sul velo palatino per diminuirne la lassità frequente nelle persone obese. L'intervento completamente risolutore nella disponibilità dei chirurghi maxillo-facciali per le OSAS più gravi è infine quello di spostare la struttura scheletrica facciale, ossia mascella e mandibola, per spostarli in avanti in modo tale da liberare la regione posteriore della regione del rinofaringe”.

### **Il frequente binomio OSAS-bruxismo**

Altro disturbo assai diffuso è il bruxismo, l'atto involontario di stringere e digrignare i denti durante il sonno, un fenomeno in aumento nel 2020 per l'ansia generata dalla pandemia.

“Il bruxismo è spesso correlato alle OSAS: recenti studi hanno rilevato che circa il 33% di chi soffre di apnee notturne ha in concomitanza anche questo disturbo - spiega il dott. Giuseppe Cicero, parodontologo di Roma e Docente di Odontoiatria all'Università Europea di Madrid - Una diagnosi corretta e tempestiva è fondamentale per identificare rapidamente anche le possibili correlazioni con il sonno e il relativo approccio multidisciplinare da implementare. Il dentista diventa così strategico, in quanto è il primo operatore sanitario in grado di riconoscere questo problema già attraverso questionari, colloqui, anamnesi. Se infatti il paziente riferisce di svegliarsi al mattino con le mascelle indolenzite e i denti che fanno male, si può ipotizzare con ragionevolezza un incipiente bruxismo. Questo disturbo anzitutto accelera il processo di deterioramento dentale, che nei casi più gravi può arrivare fino a fratture e aumento della mobilità dei denti, ma riflette le sue conseguenze negative anche su tutto l'organismo. In numerosi casi è infatti interconnesso ad altri disturbi, proprio come le OSAS, e si acquiscono i suoi effetti come cefalee, emicranie, sonnolenza diurna”.

### **Xerostomia e ipersalivazione**

Tra i disturbi del sonno che possono essere rilevati dal dentista figurano anche xerostomia e ipersalivazione. “La xerostomia notturna è caratterizzata da una sensazione di bocca o gola secca che porta il paziente a svegliarsi spesso durante la notte per bere - evidenzia Cicero - La xerostomia comporta anche conseguenze al livello dentale e gengivale in quanto provoca un accumulo di placca batterica sui denti e sotto le gengive che può aumentare la prevalenza di carie e malattie gengivali”.

“Per i soggetti affetti da xerostomia in forma lieve vi sono alcune indicazioni utili, confermate anche dall'America Dental Association: sorseggiare acqua o bevande senza zucchero e senza caffeina; succhiare scaglie di ghiaccio; utilizzare lubrificanti per labbra; masticare gomme o caramelle senza zucchero; evitare cibi salati, piccanti o difficili da masticare; evitare sostanze irritanti come alcol, tabacco e caffeina; utilizzare un umidificatore durante la notte”.

“Per i pazienti con bocca secca, il National Institute for Dental and Craniofacial Research raccomanda anche di lavarsi i denti delicatamente almeno due volte al giorno con un dentifricio al fluoro; usare il filo interdentale quotidianamente; programmare visite odontoiatriche almeno due volte l'anno”.

“L'ipersalivazione notturna, invece, si intuisce spesso dal cuscino bagnato di saliva. La sua prevalenza è associata a una ridotta frequenza di deglutizione nel sonno. Nei casi più gravi è caratterizzata da aspirazione di saliva con risvegli improvvisi, tosse o sensazione di soffocamento. Può dipendere da diversi fattori, ma tra le possibili cause figurano anche diversi disturbi orali. Va sicuramente valutata caso per caso, ma è essenziale una approfondita conoscenza del paziente e una dettagliata anamnesi clinica che può partire proprio dalla figura del dentista”, conclude Cicero.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*I ricercatori dell'Università di Padova scoprono la correlazione tra un gene e il rischio di cancro al seno, lo studio pubblicato su Molecular Medicine Journal. Si tratta dell'E2F1, è il regolatore della proliferazione cellulare*



Padova, 17 marzo 2021 - I ricercatori dell'Unità di Andrologia e Medicina della Riproduzione diretta dal prof. Carlo Foresta dell'Università di Padova, coordinati dalla dott.ssa Maria Santa Rocca e in collaborazione con la day/week surgery multidisciplinare diretta dal prof. Alberto Marchet dell'Azienda Ospedale Università di Padova, studiando le basi genetiche del tumore al seno, hanno individuato che un gene, denominato E2F1, può essere associato al rischio di carcinoma mammario.

La proteina prodotta dal gene E2F1 è un regolatore chiave del ciclo cellulare, la cui alterazione può indirizzare le cellule verso una proliferazione incontrollata. Nella normale costituzione genetica le copie del gene sono due, pertanto, la presenza di più copie comporta una maggiore produzione della proteina che svolge un ruolo importante nei meccanismi di replicazione cellulare.



*Prof. Carlo Foresta*

La novità di questa ricerca è stata quella di aver individuato la presenza di un numero di copie maggiore di due del gene E2F1, e di conseguenza della proteina da esso prodotta, nel 4.5% delle donne con cancro al seno. I risultati di questo studio, durato un anno e condotto su 222 donne italiane con carcinoma mammario, sono stati recentemente pubblicati nell'importante rivista scientifica internazionale di genetica clinica *Molecular Medicine*.

Il carcinoma mammario è una delle forme di cancro più diffuse nella popolazione femminile e negli ultimi anni il suo sviluppo è stato associato a diverse forme di alterazione genetica. Nell'ambito delle alterazioni genetiche associate al cancro della mammella, quella che è stata riscontrata dal gruppo padovano appare essere una delle più frequenti. Pertanto, sulla base di queste recenti scoperte, questi dati assumono quindi un significato rilevante per le campagne di prevenzione.

L'interessante scoperta dello studio, condotto su pazienti con cancro al seno, è stata inoltre quella di avere identificato più copie del gene E2F1 principalmente nelle donne con una storia di tumori all'interno del proprio nucleo familiare, a dimostrazione di quanto sia importante la componente genetica come fattore predisponente al cancro.

“La scoperta di più copie del gene nelle donne con cancro al seno oggi assume un importante significato - conclude Foresta - soprattutto nel campo della ricerca di biomarcatori tumorali, che, negli ultimi anni, è al centro dell'attenzione nella lotta contro il cancro e ha come obiettivo quello di arrivare a una diagnosi precoce e alla produzione di nuovi farmaci antitumorali per un approccio terapeutico sempre più personalizzato”.



*L'ospedale S. Anna di Ferrara è uno dei pochi centri in Italia ad utilizzare una nuova tecnica chirurgica e riabilitativa che permette, in gran parte dei casi, di lasciare inalterate le funzionalità dell'apparato sfinterale senza ricorrere al sacchetto permanente*



*Da sin: Carcoforo, Bardasi, Govoni, Ascanelli, Marcello, Soliani*

Ferrara, 17 marzo 2021 - L'intervento chirurgico per neoplasie del colon-retto prevede l'asportazione della porzione di intestino malata e dei linfonodi vicini. Per quanto concerne i tumori che insorgono negli ultimi centimetri dell'intestino, che prende il nome di retto, in questo caso è necessario un accurato studio preoperatorio per stabilire la distanza del tumore dall'ano: se questa distanza è particolarmente ridotta, si rende necessario un intervento demolitivo che prevede l'asportazione del retto e dell'ano e quindi obbliga il paziente ad evacuare le feci in un sacchetto per tutta la vita.

Grazie a una nuova tecnica operatoria, però, in una gran parte dei casi è possibile salvare l'ano sia attraverso l'utilizzo di sofisticati sistemi di dissezione chirurgica, con un'innovativa tecnica mini-

invasiva chiamata TA-TME (Trans Anal Total Mesorectal Excision), sia utilizzando un trattamento di radioterapia e chemioterapia pre-operatorio. Questo intervento permette di asportare radicalmente il tumore lasciando però indenne l'ano, praticando una sutura tra quest'ultimo e il colon. Il periodo post-operatorio è caratterizzato da una specifica riabilitazione funzionale dei muscoli del pavimento pelvico e dell'ano associato a particolari indicazioni dietetiche e nutrizionali. Il paziente verrà quindi seguito periodicamente presso i nostri ambulatori.

“La ricerca rappresenta il volano per garantire una assistenza sanitaria migliore. Questo aspetto caratterizza l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara - dove didattica ricerca e assistenza si integrano prioritaria mission dell'Ospedale. Sono le parole della dott.ssa Paola Bardasi, Commissario Straordinario del S. Anna - Sul piano del trattamento dei pazienti oncologici è importante seguire la persona in tutte le fasi della sua patologia, dalla diagnosi ai controlli. Qui subentra il fondamentale ruolo del follow-up come garanzia di continuità delle cure e di presa in carico del paziente, che ha il beneficio di avere una qualità della vita sempre più alta”.

“Prendersi cura del paziente è alla base del lavoro dei numerosi team di diversi specialisti, dei professionisti dell'ospedale di Cona, non solo per quanto riguarda questa specifica nuova tecnica, che oggi presentiamo, ma anche in altri percorsi di cura, a dimostrazione di quella “sanità nascosta” che gioca un ruolo importante nell'assistenza - prosegue Bardasi - Un esempio tra tanti è il percorso dedicato alle donne operate al seno. Uno dei nostri compiti è quello di rendere merito e rendere conto delle opportunità, migliorando conoscenza e accesso, a tutti i cittadini non solo di Ferrara, della nostra Regione e di altre Regioni”.

L'equipe chirurgica e riabilitativa è composta da: prof. Paolo Carcoforo, dott. Daniele Marcello, dott. Giorgio Soliani, dott.ssa Simona Ascanelli.

“La tecnica chirurgica che utilizziamo in Chirurgia 2 - dichiara il prof. Paolo Carcoforo - non è applicata in modo diffuso a livello nazionale. Questo fa sì che Ferrara rappresenti un centro di riferimento per il trattamento di questa patologia. L'obiettivo è quello di garantire il miglior risultato possibile in senso oncologico, riducendo al massimo il danno per il paziente: dolore, tempi di ospedalizzazione e conseguenze post operatorie. E' fondamentale sottolineare l'importanza del trattamento riabilitativo-funzionale, soprattutto a livello del pavimento pelvico, e la conservazione della funzione degli sfinteri. L'obiettivo è duplice: da una parte ottenere un risultato poco invasivo per il paziente, dall'altra garantire una qualità anche alla ripresa funzionale”.

“Questa nuova tecnica - dichiara il dott. Daniele Marcello - è stata recentemente applicata presso la Chirurgia 2 e consiste in un intervento laparoscopico con duplice approccio, sia per via addominale che per via trans-ale. Questa tipologia di intervento permette di risparmiare l'apparato sfinteriale nel trattamento delle lesioni del retto e porta al paziente notevoli benefici. La lesione viene infatti asportata

per via trans-ale, senza interventi invasivi. Ovviamente la tecnica chirurgica deve essere poi aiutata da una riabilitazione funzionale nel post operatorio”.

Ad eseguire questo tipo di operazione chirurgica l'equipe del prof. Paolo Carcoforo, Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia 2 dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria (Arcispedale “S. Anna” di Ferrara) che, tra le altre specializzazioni, da sempre si occupa del trattamento chirurgico - ma soprattutto riabilitativo - delle patologie del pavimento pelvico e dell'ano. Queste specifiche competenze hanno consentito di ottimizzare il TA-TME, che prevede la presenza di due equipe che operano contemporaneamente con approccio laparoscopico addominale e trans-ale sul pavimento pelvico, mediante due diversi video ad alta definizione. L'intervento prevede l'asportazione del tratto di intestino malato direttamente attraverso l'ano; per questo motivo il paziente presenterà solo quattro cicatrici chirurgiche di 1 cm, a differenza dell'intervento tradizionale che avrebbe previsto un taglio nell'addome associato ad una stomia permanente con il sacchetto.

Come per tutti gli altri pazienti sottoposti a chirurgia del colon, nel Reparto di “Chirurgia 2” del S. Anna, viene applicato un protocollo di recupero accelerato chiamato ERAS (Enhanced Recovery After Surgery) che prevede una precoce ripresa delle attività funzionali, con un più rapido ritorno al domicilio e alle proprie attività, associato ad un uso minimo di farmaci antidolorifici. Questi pazienti poi verranno presi in carico da un ambulatorio riabilitativo dedicato e saranno sottoposti ad una serie di trattamenti specifici (elettrostimolazione, biofeedback, peristeen) per una più rapida ed ottimale ripresa delle funzioni di eliminazione delle feci.

Questo approccio nel trattamento di un tumore che rappresenta la seconda neoplasia per incidenza in Italia, coniuga l'aspetto chirurgico con quello della riabilitazione e rappresenta un ulteriore passo avanti per un trattamento sempre meno invasivo dei pazienti. Un ruolo fondamentale, però, gioca la prevenzione. Il programma di screening della Regione Emilia-Romagna per il tumore del colon-retto è rivolto a uomini e donne, in un'età compresa fra 50 e 69 anni, invitati ogni due anni ad eseguire il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci.